



*L'amore
dei nonni
è come quei fiori
che al tramonto
emanano più
profumo
o come gli alberi
che in autunno
lasciano
trasparire
più cielo*

Voci Amiche

N. 2 - FEBBRAIO 2018

Notiziario delle parrocchie di

BORGO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

Grazie per il nostro Pastore

Signore, ti preghiamo per il nostro Parroco.
Illuminalo con la tua luce,
assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza.
Fa che l'insuccesso non lo deprima
e il successo non lo esalti.
Rendici docili al suo insegnamento
e fa che sia per noi amico, maestro, medico e padre.
Dagli idee chiare e concrete,
donagli l'energia di attuarle con l'assiduità nella preghiera,
e a noi, la generosità di collaborare con lui
alla crescita della Comunità parrocchiale nella fede.
Fa che ci guidi con l'esempio, con la Parola, con la vita.
Che in lui sappiamo stimare e amare Te.
E salvaci insieme con lui.
Grazie, Signore.



Immagine di copertina
"Sguardi diversi"
di Renzo e Gianluigi Zeni

Statua lignea collocata
nel parco dell'APSP
"San Lorenzo e Santa Maria
della Misericordia"
Borgo Valsugana

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133
mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari:
dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12
(mercoledì anche dalle 14 alle 18)

SOMMARIO

Editoriale

La domenica vado a messa pag. 1

Decanato della Bassa Valsugana

Il cuore di papa Francesco in Sud Africa pag. 2

"America first" Quale America? pag. 3

14 gennaio 2018: Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato pag. 3

Cittadini stranieri residenti a Borgo pag. 3

Alla scoperta dell'ecumenismo pag. 4

14 febbraio: inizio della Quaresima pag. 4

Scout della Valsugana¹ pag. 5

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 6

Olle pag. 11

Castelnuovo pag. 15

Unità pastorale Santi Pietro e Paolo pag. 19

Roncegno - Santa Brigida pag. 20

Ronchi pag. 23

Marter pag. 25

Novaledo pag. 26

Unità pastorale Santi Evangelisti pag. 329

Carzano pag. 38

Telve pag. 32

Telve di Sopra pag. 46

Torcegno pag. 38

Lo sapevi... che? pag. 41

Vita Consacrata pag. 42

Lettera inventata al don... pag. 44

Leggere che... passione pag. 45

Voci Amiche

n. 2 - Febbraio 2018

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

La domenica vado a messa!

La Messa della domenica sta per diventare il presidio della differenza fra umani e robottini? La dimostrazione che ci sono ancora umani in paese? «Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui». Che bellezza sentirlo di nuovo dire in questo modo. L'incontro! Non il debito, l'adempimento, il precetto. Tutto il testo dell'udienza generale di papa Francesco il 13 dicembre 2017, con linguaggio semplice e diretto, focalizza l'Eucaristia e la domenica su questo tema: il tempo e il luogo dell'incontro con il Signore, che ci fa rimanere umani. Il Signore risorto, vivente, il nostro fratello Gesù, che si fa trovare dietro l'uscio di casa. (E se anche devi fare qualche passo in più, non ti lagnare: si va per incontrare il Signore nel suo corpo proprio, ti rendi conto? Quello che incantava teneramente le anime perse e ammoniva ruvidamente quelli che se le erano perse e non gli importava nulla. Ecco, Lui).

«Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo», ha sintetizzato efficacemente il Papa. La domenica del Signore è amica del popolo dei resistenti umani, che desiderano difendere gli affetti della famiglia, preservandoli dalle liturgie dei profitti fatte di shopping, grandi magazzini e gite fuori porta. È il popolo di coloro che vogliono rimanere umani, senza consegnarsi alla penosa difesa dello "sballo" (che anestetizza il senso di aridità per un istante e ti riempie di buchi per una vita). È un popolo "misto", certo, nessuno è perfetto (Agostino diceva, della stessa Chiesa, che era un popolo "permixtum": ossia, un po' bravi ragazzi e un po' non esattamente... e a turni alterni). Dunque ci sono i fratelli e le sorelle del Signore, la cui generosità servizievole tiene in piedi la liturgia dell'incontro. Ma ci sono anche i compagni di strada che ci mettono il naso ogni tanto, come Zaccheo. E pure quelli che passano oltre, ma intuiscono che senza la domenica dei cristiani anche il loro tempo libero sarà implacabilmente occupato dai reclutatori di schiavi. Vogliamo forse abbandonare questo popolo a se stesso?

O vogliamo provare a fare di tutto per far coincidere, nella libera comunità della festa, l'incontro con il Signore e la liberazione dalla schiavitù? Pensate se la domenica dell'incontro con il Signore Risorto fosse capace di irradiare la sensazione di rinascere – e di risorgere – come esseri umani. In ogni caso, dice il Papa, è così che è nata la civiltà della domenica. Buona quaresima, fatta anche di partecipazione alla messa domenicale che ci rende più umani,



don Daniele

“AMERICA FIRST”: QUALE AMERICA?

Che rabbia quando sento la frase “America first” oppure quando i giornalisti oppongono America ed Europa o America e Russia intendendo parlare dei soli Stati Uniti! Quando impareranno un po’ di geografia? Perché identificare tutta l’America con gli USA? L’America è un intero continente, formato da America del Sud, Centrale e del Nord, e conta oltre 20 Stati. Perché chiamare America i soli Stati Uniti e azzerare tutti gli altri Stati come non esistessero? Quando si userà correttamente il termine “Stati Uniti” per indicare non le intere tre Americhe, ma quello Stato che si ritiene il controllore del mondo allo scopo di difendere il proprio prestigio o meglio i propri interessi economici? Che bello se ogni volta che viene usato impropriamente il termine “America”, tutti gli altri Stati Americani contestassero l’affermazione proclamando: “Non nel mio nome!”

P. B.



14 GENNAIO 2018: GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Nello scorso mese di dicembre è stato pubblicato il **rapporto conclusivo della Commissione Parlamentare d’inchiesta sul sistema italiano di accoglienza** e di espulsione degli immigrati e sulle condizioni in cui essi sono trattenuti una volta giunti in Italia. Non sappiamo che uso ne farà il governo che uscirà dalle prossime elezioni del 4 marzo. Si tratta di 132 pagine molto utili per conoscere le deficienze e i limiti dell’accoglienza dei migranti sul territorio italiano. L’attuale Ministro dell’Interno sembra avere altri intenti: allarmato dalla perdita di consenso del suo partito sulla questione degli immigrati, ha deciso di finanziare i notabili delle regioni di confine della Libia per bloccare l’ingresso in quel paese dei migranti degli Stati sub-sahariani. Inoltre ha eliminato la possibilità del ricorso ai richiedenti asilo

ai quali in prima istanza sia stata respinta la domanda di protezione internazionale (decreto dell’aprile 2017), comprimendo il diritto di difesa con evidenti dubbi di incostituzionalità. Così la possibilità di espulsione raddoppierà.

I tempi per il riconoscimento del diritto d’asilo si sono ora accorciati a 12-18 mesi, i più lunghi in ogni caso a livello europeo.

La relazione lamenta l’eccessivo numero di **Centri di Accoglienza straordinaria (CAS)** – oltre 150.000 all’1.12.2017 – dati in gestione dalle Prefetture a privati, qualche volta (soprattutto in Calabria) senza passare da un bando. Qualche centro non ha alcuna esperienza in materia. Il che fa sorgere il sospetto che si speculi sulla pelle dei migranti per facili guadagni.

Così si può spiegare il fatto che i comuni che gestiscono l’accoglienza direttamente siano solo 661 su 8.000, pari all’8%.

Associazione dei Comuni italiani e Ministero dell’Interno due anni fa hanno firmato un protocollo per contenere la presenza di migranti accolti nell’ordine di **2,5 persone ogni mille abitanti**. La Regione più accogliente è risultata la Lombardia con il 14,31% di persone accolte (oltre 26.700 sempre all’1.12.2017); il Trentino Alto Adige ha l’1,83%. Ma è il Molise a vantare la più alta presenza in rapporto agli abitanti: 15 migranti ogni mille persone (il Trentino Alto Adige ne ha 5).

Le diocesi italiane, impegnate nell’assistenza sono 139 su 220 (il 63%), ma questo non risulta nel rapporto della Commissione Parlamentare. Hanno accolto 23.300 persone attraverso le parrocchie o strutture ecclesiali e mediante le famiglie. In testa ci sono le diocesi della Lombardia, del Triveneto e della Sicilia.

Il vescovo Lauro ha resi noti i dati dell’accoglienza da parte della **diocesi di Trento**: 145 persone in 29 alloggi, dei quali 18 sono canoniche.

P. B.

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A BORGIO

Il Comune di Borgo Valsugana ha fornito i dati della popolazione straniera residente nel comune al 1 gennaio 2017. Si tratta di 632 persone, il 9,1% dei residenti, in costante leggero calo rispetto al picco del 2014.

Di queste, 122 sono comunque dell’Unione Europea (88 della sola Romania) e 3 della Svizzera. Quelle che provengono dall’Europa centro-orientale (Albania, Kosovo, Moldavia, Ucraina...), non facente parte dell’Unione, sono 264. Complessivamente quindi i cittadini europei in senso lato sono 389 (190 maschi, 199 femmine).

Gli Africani sono 152 (ben 119 dal solo Marocco): 85 maschi, 67 femmine; gli Asiatici 59



(in testa la Cina con 47): 29 maschi e 30 femmine; gli Americani (tutti dall'America centro-meridionale) sono 32 (al primo posto Santo Domingo con 15, poi la Colombia con 10): 15 maschi e 17 femmine.

La quasi totalità ha un'età inferiore ai 55 anni; la maggior parte è tra i 29 e 39 anni.

La statistica però non ci può rivelare le loro storie, i loro sogni, progetti, difficoltà, bisogni, né la qualità della loro vita a Borgo, né come si trovino in mezzo a noi borghesani. Questo lo potremo sapere solo incontrandoli personalmente.

P. B.

ALLA SCOPERTA DELL'ECUMENISMO

La preghiera in decanato per la comunione tra le Chiese

Non molto partecipata, purtroppo, la veglia nella chiesa di Borgo mercoledì sera 24 gennaio, penultimo giorno della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Per educarci ad accettare la diversità come ricchezza e ad accogliere tutti i doni che Dio ha fatto alle Chiese, la preghiera è iniziata con l'ascolto del capitolo 12 della prima Lettera di san Paolo ai Cristiani di Corinto: "Vi sono diversità di carismi, di ministeri, di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti".

Alessandro Martinelli, responsabile diocesano dell'Ufficio per l'Ecumenismo, ci ha fatto ripercorrere 20 secoli di storia della Chiesa: dai primi tre secoli di comunione attorno ad un unico centro (Gesù risorto), in ascolto dell'unica Parola, legati all'unica origine apostolica, accettando la pluralità delle lingue, delle esperienze e delle strutture.

Dal IV secolo nascono le prime difficoltà e incomprensioni. La Chiesa Armena e Copta si chiudono nei loro territori. Si discute sull'uma-

nità e divinità di Cristo, sul primato tra Roma e Costantinopoli, fino alla rottura e l'incomunicabilità tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Latina d'Occidente nel 1054. Dopo il primo millennio si sente nella Chiesa Cattolica il bisogno di riforma: San Francesco in Italia, Pietro Baldo in Francia, e più tardi Lutero in Germania.

Nel 1910 spunta il desiderio di mettersi ancora in comunione per un più efficace e credibile annuncio di Gesù. Anche la Chiesa Cattolica vi aderisce con il Concilio Vaticano II condividendo la necessità della conversione a Cristo, la legittimità dell'esistenza di tutte le Chiese e recependo i 4 principi comuni: la Trinità, il battesimo, l'unicità della Scrittura, l'unicità della sequela.

Trento ha una particolare vocazione all'ecumenismo: tra i primi evangelizzatori di questa terra venera i tre Martiri venuti dalla Cappadocia (Sisinio, Martirio e Alessandro); vi si è tenuto il Concilio Tridentino per un tentativo di unione con la Chiesa Protestante; ha ricevuto dal Papa il mandato di essere punto d'incontro tra le diverse Chiese.

Per vivere in modo ecumenico dobbiamo alimentare la fede nella Parola di Dio, evitare i preconcetti, esercitare l'accoglienza, cambiare mentalità.

Tre in particolare gli ambiti d'impegno:

- la preghiera, che purifica e illumina
- la formazione personale (maggior conoscenza delle altre Chiese e dei motivi delle divisioni)
- l'azione (il rispetto, l'interesse sincero, la collaborazione, il saluto, l'incontro anche conviviale).

Si sta facendo strada un nuovo ecumenismo che affratella le Chiese cristiane: quello del sangue. Chi perseguita e uccide un cristiano in nome di altre religioni, non fa distinzione tra le varie Confessioni cristiane per dare la morte.

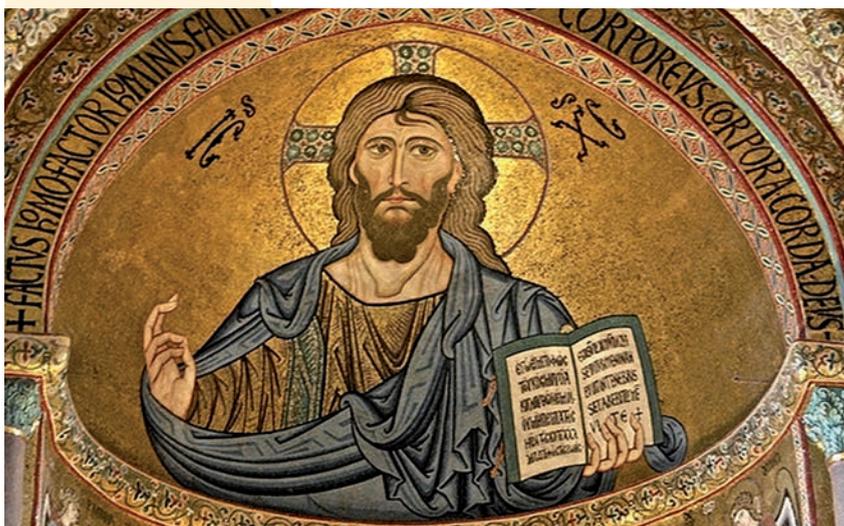
Invocando da Dio la sua benedizione su tutte le Chiese, abbiamo concluso la veglia con questa preghiera: "Affretta, o Dio, l'ora in cui tutte le Chiese si riconosceranno nell'unica comunione da te voluta e per la quale tuo Figlio ti ha pregato nella potenza dello Spirito Santo. Sii benedetto ora e sempre. Amen".

P. B.

14 FEBBRAIO: INIZIO DELLA QUARESIMA Capaci di sognare perché abitati dallo Spirito di Dio.

Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere è dentro di te. Non concedere spazio a pensieri oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha

"Cristo Pantocratore"
Duomo di Cefalù
Decorazione musiva
1148 d. C.



fatto; egli ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi.

Ovunque ti trovi, costruisci.

Se sei a terra, alzati. Lasciati aiutare per alzarti in piedi.

Se sbagli, rialzati. E se sbaglierai ancora, non temere: rialzati, perché Dio è tuo amico.

Se sei seduto, mettiti in cammino.

Se ti senti vuoto, chiedi allo Spirito Santo di riempire il tuo vuoto.

Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere buone.

E soprattutto sogna. Non avere paura di sognare. Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà.

Coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo.

Se ti colpisce l'amaressa, credi fermamente in tutte le persone che operano il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo.

Vivi, ama, sogna, credi. E con la grazia di Dio non disperare mai.

(da un'udienza di papa Francesco)

E allora buon cammino quaresimale verso la bellezza e la vita che il Signore Risorto porta!

P. B.

SCOUT VALSUGANA 1

Nei giorni 5, 6 e 7 gennaio si è svolto per noi ragazzi del reparto del gruppo scout Valsugana 1, l'ormai tradizionale campo invernale. Destinazione Vetriolo, località che abbiamo raggiunto con una breve camminata. Una volta arrivati alla casa dove avremmo dormito, ci siamo sistemati nelle stanze e nel pomeriggio ci siamo dedicati a svariate attività, tra le quali delle prove di tiro con l'arco. La serata è trascorsa in compagnia, con giochi canti e scenette intorno al falò. Il secondo giorno ci siamo goduti la meravi-



Deserto del Sdeserto
delsai
deina

gliosa neve che, in un campo invernale che si rispetti, non può mancare. La mattinata infatti l'abbiamo trascorsa scendendo con le nostre palette da neve per una stradina da noi trasformata in una perfetta pista. Dopo esserci rifocillati abbiamo fatto una piccola riunione di squadriglia e poi siamo subito ripartiti per fare un gioco con fortini e palle di neve.

La giornata si è conclusa con uno scenografico gioco notturno, nel quale abbiamo tirato con l'arco e con frecce infuocate nel tentativo di accendere un piccolo falò. La mattina del terzo giorno abbiamo giocato ad alcuni tradizionali giochi scout mentre nel pomeriggio abbiamo ripulito e sistemato la struttura che ci ha ospitati, prima di trovarci con i nostri genitori. La gioia di stare insieme e la voglia di divertirsi sono stati gli ingredienti che hanno contribuito a rendere questo campo fantastico!





BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

SAN GIOVANNI BOSCO: festa del protettore degli Oratori

Il 27 e il 28 febbraio sono stati due giorni di festa per l'Oratorio di Borgo.

Sabato, in collaborazione con l'Associazione GAIA, bambini e genitori sono stati allietati da un allegro spettacolo di burattini all'auditorium del Polo Scolastico e invitati poi, alle 16.30, in Oratorio per una dolce merenda e qualche gioco.

Domenica mattina alla messa delle 10.30, per ricordare il santo, si sono dati appuntamento bambini, giovani, adulti e famiglie che vivono attivamente "l'essere oratorio".

Un **momento significativo** durante il quale **sette nastri colorati** sono stati

srotolati e poi innalzati fino a formare un arcobaleno.

Ogni nastro rappresentava una parola; sette parole che raccontano l'Oratorio di Borgo:

lol per la **gioia**

il simbolo **condividi** perchè le cose vogliamo **fatte assieme**;

abbracciaperte per saper **accogliere**;

il **Like** per dire "**Mi piace e collaboro**";

ritmo perchè siamo in cammino, **dinamici sempre**;

friendly per non dimenticarci che **l'amicizia** è dono e forza;

i care che ci riporta a scegliere di metter noi stessi **a disposizione negli altri**, a **impegnarci** e **aver cura** di chi ci è prossimo.

"Ogni nastro nasce da una di queste parole; vitale se ognuno di noi sceglie di raccogliarlo e tenerlo, simbolicamente, accanto a sé. Passo dopo passo il valore di ogni parole si espande e amplifica il suo potenziale nell'incontro con l'altro.

Un intreccio di specificità e di storie,



Foto di Gianni Refatti





che innalzandosi verso un significato più grande sa costruire un tetto di tanti colori sotto il quale possiamo essere un'unica famiglia".

E a fine celebrazione ad ogni persona è stato lasciato un piccolo segnalibro con una frase, legate alle sette parole, pensate dai gruppi di catechesi e dal Gruppo Adolescenti di Borgo che hanno partecipato attivamente anche durante la messa. Il Direttivo dell'Oratorio di Borgo e don Daniele ringraziano tutti per la preziosa collaborazione, la partecipazione, l'entusiasmo e i tanti sorrisi. Un grazie infinite per quello che ognuno ha saputo dare per fare grande questa festa!

Primo lettore

Ringraziamo per i molti giovani che frequentano l'Oratorio e la nostra Chiesa a vario titolo: animatori, animati, cantori o semplici partecipanti. Si sono lasciati sedurre dal piacere di ascoltare il tuo Vangelo, dalla loro voglia di generosità, dalla loro capacità di sacrificio. Hanno coltivato gelosamente la loro resistenza all'illegalità e alla violenza, che li fa belli dentro (e anche fuori). Hanno considerato una qualità, non un complesso, il loro partecipare alla messa, la loro insofferenza per il volgare e l'ottuso.

Secondo lettore

Ringraziamo, perché tanti adulti hanno continuato imperterriti a educare diversamente i loro figli. Hanno condiviso con loro il piacere delle tue parole, caro Gesù, che fanno pensare, e la frequentazione della chiesa e dell'oratorio, come ambienti di valori e crescita.

Ringraziamo perché tanti pubblici funzionari, insegnanti, amministratori, custodi dell'ordine e della sicurezza, uomini e donne di legge, di medicina, di religione, a dispetto dell'oscuramento che sanziona la dignità di un servizio alla comunità che non fa ascolti, ne hanno semplicemente conservato la passione e la pratica. E hanno trovato la soddisfazione più profonda nel piacere della responsabilità assolta al meglio, nella serena pulizia della propria coscienza. ►





Terzo lettore

Ringraziamo, per tutte quelle persone che hanno continuato a sottrarsi allo spirito corrosivo dell'indifferenza nei confronti delle responsabilità condivise. Battendosi coraggiosamente per la giustizia dei legami sociali, per la lotta alla disonestà, e per qualità della loro vita e della nostra, che in molti modi ne dipende. Ringraziamo per le alte testimonianze e per le tante persone che aiutano in parrocchia – e sembra a volte un miracolo – riusciamo ad essere sempre di più.

Quarto lettore

Ringraziamo per le tante persone che sono un'incredibile costellazione di punti luminosi della purezza di cuore, della sobrietà dignitosa, della tenacia sorridente, di molti uomini e donne che hanno appreso, alla scuola del Dio fatto uomo, un indomabile affetto e desiderio di amare ogni uomo.

Ringraziamo, e abbiamo appena cominciato a farlo, perché ci sarebbero da ringraziare tante persone nascoste e operative, silenziose e preziose, tanti uomini e donne di ogni età che credono nella parrocchia e nell'Oratorio, ci spendono tempo, soldi, energie e vitalità.

Conclusione del parroco

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che ci ha portato fin qui oggi. Donaci di camminare con Te e per Te verso nuove mete e nuovi orizzonti. Rendici attenti e pronti a servirti con gioia. Grazie, Signore.



GLI APPUNTI DELL'OFFS...

4 GENNAIO

FESTA DI SANT'ANGELA DA FOLIGNO



Nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica di santa Angela da Foligno, è occasione per i francescani secolari di guardare ai tratti della sua santità, che portano a contemplare i tratti salienti del volto del Signore. La vita di Angela conduce ad incrociare lo sguardo sorridente della Speranza del mondo che è stato adagiato in una mangiatoia: la mangiatoia della pace. Dove la via della riconciliazione passa per il sì dell'uomo e della sua volontà di farsi messaggero di salvezza, come Maria. Angela scopre, seguendo Francesco d'Assisi, che a Betlemme si compie l'atto di umiltà di un Dio che ha tanto amato l'uomo da consegnare come dono di speranza il suo unico figlio. Questo è lo stupore di una donna che contempla con la sua vita la meraviglia di Betlemme. L'Ordine Francescano Secolare di Borgo nel ricordare gli appuntamenti di preghiera e di formazione aperti anche alla comunità augura a tutti un sereno 2018. Pace e bene.

PREGHIERA PER LA PACE

(diffusa a partire dal 1982 dalla sezione italiana d "Religioni per la Pace")

*Fammi passare dalla morte alla vita,
dall'errore alla verità,
dalla disperazione alla speranza,
dall'angoscia alla fiducia.
Fammi passare dall'odio all'amore,
dalla guerra alla pace.
Che la pace riempia il nostro cuore,
il mondo,
l'universo intero.
Pace, pace, pace.*

RICORDO DI OSCAR GONZO

14 febbraio - 3° anniversario della morte



Ricordandoti sempre con tanto amore e nostalgia, sei sempre nel mio cuore e nei pensieri di ogni giorno. Con tanto amore la moglie Victoria Yolanda Gonzo

RICORDO DI LUCIANO CASAGRANDA



Caro Luciano, è ormai un anno che ci hai lasciato e la tua mancanza si fa sentire sempre più.

Sei sempre stato fonte di ispirazione per tutti noi, con la tua forza e la tua esperienza. Ci hai aiutato anche nel momento della malattia a stare uniti e ad amare la vita.

Siamo sicuri che ora da lassù ci proteggi e ci aiuti in ogni momento. Il nostro pensiero nel tuo primo anniversario è tutto per te che hai lasciato un grande vuoto in noi ma ci hai soprattutto lasciato la tua forza e gioia. Aiutaci da lassù,

la tua Pierina, la figlia Marica con Mauro e i nipoti Gabriele e Sebastiano.

ANAGRAFE

Battesimi

28 gennaio
ADELE JHANVI NERVO figlia di Gabriele e Mary Violet Borgogno



NICOLE DALSAO figlia di Davor e Michela Minati



PRIMO ANNIVERSARIO



Romano Scarpini

Defunti

DANIELA
DALLAPICCOLA
di anni 63

I figli di Daniela ringraziano tutti per la partecipazione al loro dolore per la perdita della loro cara mamma.



GIOVANNI
FERRONATO di anni 89



RITA VOLTOLINI
di anni 87



FELICITA BASTIANI di anni 92

OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In occasione dei battesimi del 28 gennaio, euro 100
In memoria di Pia Colla i familiari, euro 100

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

- N.N., euro 100
- N.N., euro 100
- N.N., euro 50
- N.N., euro 50
- N.N., euro 100
- N.N., euro 10
- N.N., euro 70
- N.N., euro 100
- N.N., euro 30
- N.N., euro 100
- N.N., euro 100

Da Simone e Martina, euro 50

In memoria di Graziano Divina i familiari, euro 100

In memoria di Annamaria e Emilio Toller N.N., euro 100

In memoria di Romano Scarpini nel primo anniversario dalla morte la moglie e figli, euro 50

Nel primo anniversario della morte di Emilio Dalledonne (Francia) la moglie Anita, euro 50

Gioppi Franco, euro 150

Fattore Antonio, euro 100

Garavelli Daniele, euro 200

Roat Livio e Niva, euro 150

Margotti Domenico e Sandra, euro 150

PER LA CHIESA DI SAN ROCCO

Fam. Gioppi Franco, euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

In memoria di Pia Colla i familiari, euro 50

In memoria di Gianni Caumo Chiletto l'Associazione Agraria di Borgo, euro 300

PER I FIORI DELLA CHIESA

Da parte di Bianca Artusi Caminoli, euro 30

PER LA CARITAS DECANALE

N.N., euro 10

PER LA SAN VINCENZO

In memoria di Tarcisio Dalsasso l'Associazione Agraria di Borgo, euro 300

PER VOCI AMICHE

Edicola Dalsasso, euro 21.50

Oasi del Pane-Edicola Floria, euro 22.50

Edicola Bernardi, euro 192,20

Casa del Pane via Ortigara, euro 65

OLLE

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



LA STELLA DELL'EPIFANIA

“Cerca la stella” è il messaggio dei Santi Magi che dopo anni di cammino dietro ad una stella speciale hanno raggiunto la meta: l'incontro con un grande re, nato da poco.

“Sono santi simpatici perché sbagliano”, ha detto don Daniele. A Gerusalemme infatti hanno perso la strada perché non vedevano più la stella. Si sono rivolti ad Erode, il re del luogo, pensando, da umani, che un Grande Re potesse nascere solo in un grande palazzo reale. Quando però lo hanno ritrovato, povero e umile in una grotta, hanno saputo riconoscere la sua regalità adorandolo e offrendogli doni degni di un re. Ma quello che rendeva veramente preziosi quei doni era la fatica fatta per arrivare fin là, fidandosi di una stella. Ma le stelle non si vedono se non si alza lo sguardo verso il cielo... Nella nostra società narcisistica, in cui ognuno è centrato solo su se stesso, se non alziamo la testa non ci accorgeremo mai di chi abbiamo intorno e ancor meno di una stella! Senza la sua luce potremo perderci, come i Magi. L'importante però è correggere il cammino, usando conoscenza ma anche mettendoci cuore e passione.

Il giorno seguente, domenica, si ricordava il Battesimo di Gesù al Giordano. È il segnale che il tempo natalizio è finito. Gesù è diventato grande, comincia la sua vita pubblica e nella liturgia si torna al “tempo ordinario” fino al mercoledì delle Ceneri (14 febbraio) inizio della Quaresima.

Un tempo di preparazione alla Pasqua, indispensabile per entrare in noi stessi e decidere se e come vogliamo “essere” veramente cristiani. Buona Quaresima a tutti!

I SANTI DELE OLE: i tre pastorelli di Fatima

Nel 2017 abbiamo celebrato il centenario delle apparizioni di Maria a Fatima, in Portogallo.

Tre bambini di dieci, nove e sette anni, pastorelli analfabeti e ignoranti, avevano visto la Madonna appoggiata sul ramo di un leccio, avevano ascoltato i suoi messaggi e avevano parlato con Lei!

Una notizia che fece il giro del mondo sulla stampa dell'epoca. Si era in piena Prima Guerra Mondiale, in Russia stava per scoppiare la rivoluzione comunista, lenta ma micidiale si stava diffondendo la “spagnola”, una grave forma di influenza che nel 1918 avrebbe fatto decine di milioni di morti.

Gli stessi genitori dei bambini, le autorità religiose e civili erano scettiche, a volte ostili di fronte a questi fatti, ma Lucia, Francesco

Nel giorno della Benedizione dei bimbi grande festa in chiesa con i bambini sia in chiesa sia con i Magi sia al “vecio casèlo” per la tradizionale tombola

I pastorelli nell'abside della chiesa



e Giacinta, fedeli alla promessa di ritornare tutti i mesi all'appuntamento con Maria, proseguivano per la loro strada. La gente li seguiva alla Cova da Iria, nelle vicinanze di Fatima, aumentando di numero di mese in mese da quel 13 maggio 1917 fino al 13 ottobre dello stesso anno. Arrivavano anche da molto lontano, a piedi, con carri e carrozze, perfino con le prime automobili. I campi e i prati intorno alla Cova, così calpestati, erano ormai inutilizzabili anche per le pecore...

Ma chi erano i tre pastorelli che appaiono al centro dell'abside della nostra chiesa?

Giacinta Marto (1910-1920) era la più giovane, ultima di 11 figli ed era la sorella di Francesco Marto (1909-1919) nonché cugina di Lucia dos Santos (1907-2005) di cui però parleremo la prossima volta.

Vivevano tutti ad Aljustrel, piccolo paesino a pochi chilometri da Fatima, entrambi nel comune di Ourém. Qui erano nati e ancor oggi si può visitare la casa, semplice e modesta, della loro infanzia.

Ogni giorno portavano al pascolo le pecore sui terreni che la famiglia di Lucia aveva alla Cova da Iria distante circa tre chilometri, una zona brulla e rocciosa dove stavano tutto il giorno a giocare e a badare agli animali. Provenivano da famiglie povere ma molto credenti.

Giacinta era una bambina allegra, vivace, a volte un po' permalosa; non le piaceva perdere ma le piaceva tanto ballare appena sentiva un po' di musica.

Francesco invece era più introverso, di carattere mite, umile, paziente. Era sempre gentile, non litigava mai, piuttosto se ne stava per conto suo. Non se la prendeva se qualcuno gli faceva dei dispetti o non gli riconosceva la vittoria nei giochi...; amava il silenzio e la contemplazione della natura. Pregava con la sorella recitando il Rosario, ma in un modo particolare: dicevano solo due parole "Pater noster" e a queste per dieci volte ne aggiungevano altre due "Ave Maria" e una decina era fatta! Così in un attimo finivano e potevano tornare a giocare senza farsi problemi...

Ma quel 13 maggio 1917 la loro vita di bambini spensierati cambiò!

Maria aveva detto a Lucia "Giacinta e Francesco li porto tra poco [con me] ma tu resti qui ancora per qualche tempo". Sapevano quindi che avrebbero avuto ancora poco tempo da vivere e cercavano con grande fiducia e grande generosità di viverlo al meglio, pregando molto (anche il Rosario come si deve) facendo digiuni al limite della fame e con tante piccole o grandi penitenze per salvare le anime dei peccatori che altrimenti sarebbero finite all'inferno. Loro sapevano com'era l'Inferno perché nell'apparizione di luglio la Madonna glielo aveva mostrato loro e ne erano rimasti sconvolti.

Giacinta si privava della sua merenda per i poveri e lei mangiava radici e frutti selvatici, portava una specie di corda stretta attorno al corpo, come un cilicio, sopportando tutto per amore di Gesù e di Maria.

Francesco a volte non andava a scuola: "tanto per me non vale la pena imparare a leggere", diceva alla cugina; "fra poco vado in cielo". Stava in chiesa, vicino a "Gesù nascosto" nel tabernacolo finché Lucia, terminate le lezioni, non passava a prenderlo.

La casa dei fratelli Francesco e Giacinta Marto





Francesco e Giacinta nei tipici costumi

Era un modo per far compagnia al Signore. Se qualcuno gli chiedeva cosa facesse in chiesa tutto il giorno, rispondeva: "Niente, io guardo Lui e Lui guarda me". Sopportava pazientemente le prese in giro dei suoi compagni e l'ostilità del maestro, ateo, che lo chiamava "falso veggente".

Nell'ottobre 1918 Francesco si ammala e dopo pochi mesi anche Giacinta contrae la "spagnola". Senza vaccino specifico e senza antibiotici non è facile sconfiggere il virus! Francesco accetta la malattia come un "grande dono" per "consolare" Gesù, per riscattare i peccati delle anime e per raggiungere presto Maria in cielo. Prima di morire, il 4 aprile del 1919, si confessa e riceve la Comunione per l'ultima volta "con grande lucidezza e pietà", come scrisse il parroco del paese.

Fu sepolto nel cimitero di Fatima, ma dopo

tanti anni, nel 1952, quando si decise di trasferirne i resti nella grande Basilica appena costruita alla Cova da Iria, non si sapeva più qual era il punto esatto della sepoltura. I suoi resti furono riconosciuti dal padre solo dal particolare rosario che Francesco teneva stretto tra le mani.

Giacinta, aggravatasi per una pleurite purulenta, fu portata all'orfanatrofio della Madonna dei Miracoli, lontana dalla sua famiglia e dalla carissima cugina Lucia. Per fortuna c'era la superiora della casa, Madre Godinho, che la seguiva con affetto e ascoltava le sue confidenze di bambina e di veggente. Quando il medico curante decise di farla ricoverare in ospedale a Lisbona (distante 140 km. da Fatima) per tentare un'operazione in extremis, Giacinta soffrì moltissimo non solo per la malattia ma soprattutto per la lontananza dalla mamma, dalla famiglia, da Lucia e da



La grande basilica di Fatima

C'ERA UNA VOLTA...

...e questa volta non andiamo troppo indietro nel tempo. Infatti vi proponiamo il ricordo di una "avventura" che ci ha mandato William Rosso, classe 1973.

Il suo racconto ci riporta all'epoca in cui ancora bambini e ragazzi passavano il loro tempo libero giocando all'aperto, nei prati e boschi intorno a Olle e... gli Angeli Custodi avevano il loro bel daffare!

"Erano i primi anni ottanta e i ragazzi di quel tempo sfrecciavano con le bici per le stradine di Olle come fosse il Far West. Le auto erano meno, ma qualche volta si sottovalutavano anche i pericoli meno probabili. Viaggiavo con la bici da cross nei pressi della piazza, da sempre punto di ritrovo per molte generazioni, quando, poco dopo, ecco spuntar dall'oratorio el Diego Masone a cavallo del suo biciclo. Vientu a far en giro? chiese lui, sapendo già che avrei risposto di sì. "Dove ndenti?" Boh, ti vieme drio! Cominciò così un lungo pellegrinaggio fuoristrada, fatto di salti e impennate, dalle colline ai prati dei Masetti, finché giungemmo alla stalla sociale. A monte della struttura esisteva ed esiste tuttora una striscia di terra pianeggiante in fondo alla quale si depositavano i mucchi di letame. Da lontano sembravano cumuli di terra e Diego lanciandosi a tutta birra, decise di arrivare per primo sulla cima di uno di essi. Per non arrivare secondo, lo seguì a francobollo... se non ch'è mi accorsi che il liquido che sollevava con le ruote, dal colore giallastro, non poteva essere semplice acqua piovana. Inutile cercare di avvisarlo, oramai il suo obiettivo era nel mirino. Decisi di proseguire spostandomi sullo stretto marciapiede della stalla, mentre lui già arrivato in vetta, orgoglioso della vittoria, si girò verso di me per cercarne conferma. La sua espressione soddisfatta nel giro di pochi istanti si volse in dubbio, quando la crosticina superficiale cedette al peso di cavallo e cavaliere. "Vien fora!", gridai a squarcia gola. Il tempo di scendere dalla bici ed era già sprofondato fino alle ginocchia. "Dame la man", gli urlai; ma la bici era un bene troppo prezioso da abbandonare ed ebbe la precedenza. Il tempo di prenderla e appoggiarla al muro e, quando mi rigirai, il suo vanto si era trasformato in panico... era oramai sprofondato fino alla vita. "Dai iuteme! Tiente fisso!" A forza di stratonarlo lo tirai fuori da quelle "sabbie mobili"... e il suo primo pensiero ovviamente fu: "se rivo a casa te ste condizion, me mama la me copa!" E già mi immaginavo le urla della Rosita a quell'orrenda e puzzolente scenetta. Ci dirigemmo in paese, facendo gocciolare dalla bici, lungo la strada, pezzi della nostra avventura e Diego non resistette a passare il più possibile vicino ad un passante che andava a fare la spesa. Arrivammo alla fontana dei "Vali" dove il socio non esitò a buttare scarpe e calzini, e dove si immerse fino alla vita per liberarsi dal residuo. Ovviamente l'avventura finì lì; ci salutammo, e ognuno si diresse verso casa sua, io asciutto e lui bagnato, ma almeno un po' più ripulito. Un'avventura di trentacinque anni fa su cui ridere, ma, col senno di poi, "per fortuna che qualcheduni ogni tanto i varda in zo", altrimenti la nostra storiella non avrebbe certo avuto un lieto fine!"

El Vinasa (R.W.)

Gesù "nascosto", che in quella fredda infermeria non c'era. Poteva solo sfogare le sue pene con madre Godinho quando veniva a visitarla o ascoltare la Madonna quando le appariva in ospedale.

L'operazione fu tentata, senza anestesia totale, perché la bambina era troppo debole. Le furono tolte due costole sul lato sinistro e la piaga era tanto larga che si poteva metterci dentro una mano!

Soffriva atroci dolori specie al momento della medicazione. Non si lamentava, anzi invocava la Madonna e diceva: "Pazienza, tutti dobbiamo morire per andare in cielo", e a Gesù: "Ora puoi convertire tanti peccatori perché soffro molto". Il calvario durò fino al febbraio del 1920.

Improvvisamente tutti i dolori scomparvero tanto che la piccola aveva voglia di giocare e distrarsi guardando cartoline illustrate e immagini sacre. Prima di morire si confessò e insistette per avere il Viatico perché diceva che sarebbe morta presto. Il parroco, vedendo che le condizioni generali erano buone, le promise di ripassare il giorno seguente. Invece, durante la notte del 20 febbraio 1920, la Santissima Vergine venne a prendere la sua piccola amica, come aveva promesso.

"Io tornerò a Fatima ma solo dopo la mia morte": così aveva detto Giacinta in uno dei suoi ultimi giorni e così fu. Era stata sepolta nel cimitero di Ourèm ma nel 1935 i suoi resti furono riesumati e traslati nel cimitero di Fatima. La bara, in quell'occasione, fu aperta e tra la meraviglia di tutti il volto della bambina, dopo 15 anni, era perfettamente conservato! Furono scattate delle foto e una copia fu spedita a Lucia, che nel frattempo era diventata suora di clausura.

Nel ringraziare il Vescovo di Leiria per la foto ricevuta, suor Lucia scrive di Giacinta: "Ella era fanciulla solo per l'età ma sapeva già praticare le virtù e mostrare a Dio e alla Vergine il suo amore nella pratica del sacrificio." Da lì il Vescovo capisce che Lucia ha molto da dire su Giacinta e le ordina di scrivere una "memoria" sulla cuginetta defunta. È il 1935 e nasce la "prima memoria" dalla quale abbiamo potuto conoscere qualche particolare di quel periodo. Segue nel 1937 la "seconda memoria" centrata più su Francesco e sulle apparizioni così come erano avvenute. La "terza memoria" poi, del 1941, è quella che contiene i "segreti di Fatima" in cui Lucia, per obbedienza al vescovo, scrive tutto, ma proprio tutto quello che aveva visto e udito. Ma come hanno potuto dei bambini così piccoli diventare beati (13/5/2000) e poi santi (13/05/2017)? Lo sapremo nella prossima puntata.

DEFUNTI

Il 4 gennaio: DANIELA DALLAPICCOLA di anni 63



I figli di Daniela ringraziano tutti per la partecipazione al loro dolore per la perdita della loro cara mamma.

Il 20 gennaio: ENZO ANDRIOLLO di anni 84



OFFERTE

Per la chiesa di Sant'Antonio: in occasione della Festa della Famiglia dalle coppie di sposi, euro 209,50; N.N., euro 135; N.N., euro 28; in onore di Sant'Antonio N.N., euro 20; in memoria di Daniela Dallapiccola i familiari, euro 110.



CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

TEMPO DI NATALE, TEMPO DI FESTA

Tempo natalizio ricco di iniziative a Castelnuovo: corone dell'Avvento, biscotti, gita a Brunico e Dobbiaco, ringraziamento di inizio anno e grande tombola dell'Epifania.

Un mese intenso e festoso, che ha visto coinvolti grandi e piccini, in occasioni di divertimento, ma anche di solidarietà.

Dal 2017 il confezionamento e la vendita ad offerta delle corone dell'Avvento è in capo all'oratorio; il fondo cassa degli ultimi 2 anni (2015 e 2016) gestito dai ragazzi del 2002 ammonta a ben 600 euro che saranno così destinati:

- a ricordo della catechista Arianna Coradello 200 euro (100 alla LILT e 100 all'associazione Mato Grosso)
- 100 euro alla parrocchia di Castelnuovo
- 100 euro alle sorelle Clarisse di Borgo Valsugana

Tempo di Natale: gita natalizia





- 100 euro a Mauretto, clown del sorriso, già ospite nella nostra parrocchia
- 100 euro alla Neonatologia Trentina, in ricordo della piccola Nadine, prematuramente scomparsa nelle scorse settimane.

Quest'anno, nel pomeriggio della prima domenica di dicembre, ogni bambino ha inoltre potuto confezionarsi autonomamente la propria corona, in cambio di una piccola offerta da destinare alle attività dell'oratorio.

Grande successo anche per la consueta gita natalizia che ha previsto la visita ai mercatini e la partecipazione alla sfilata dei Krampus; neppure il freddo (-15) è riuscito a fermare il pullman di famiglie che ha trascorso una splendida giornata nella pittoresca cornice dell'Alto Adige.

Subito prima di Natale, inoltre, grazie all'aiuto e alla bravura di Giorgio, tanti bimbi e ragazzi si sono improvvisati piccoli pasticceri per un giorno, preparando i biscotti di Natale per le famiglie e per la comunità che dopo la messa ha potuto assaggiare qualche dolcetto.

Anche il primo dell'anno è iniziato con gusto, grazie ad un rinfresco preparato dal direttivo e dagli animatori e dedicato a tutte le persone del nostro paese che ci hanno aiutato a realizzare i nostri progetti; anche in questo caso abbiamo condiviso con piacere i nostri manicaretti con tutti i partecipanti alla messa. E domenica 7 abbiamo concluso le feste in allegria con una ricca e partecipata tombola organizzata e gestita dai nostri giovani animatori, che con bravura e simpatia hanno allietato il pomeriggio di tanti bimbi e ragazzi; la befana invece, alla ricerca di una sostituta, ha deciso di non andare in pensione e aspettare tutti il prossimo anno.

Buon 2018 a tutti. Che sia un anno ricco di salute, pace e amore!

Il direttivo dell'oratorio GPC



Tempo di Natale: il gioco della tombola, pasticceri grandi e piccoli

I MAGI

Il pomeriggio di domenica 7 gennaio, festa del battesimo di Gesù, in una chiesa affollata di bambini con le loro famiglie, don Daniele ha annunciato l'arrivo dei Magi. Accolti con gioia dai presenti, questi personaggi hanno portato i loro doni a Gesù Bambino che li aspettava ai piedi dell'altare. Essi hanno raccontato a Gesù, ma anche a tutti i bambini, il loro lungo viaggio e hanno anche spiegato il significato dei loro doni. Il messaggio centrale che hanno voluto far risaltare è il fatto che sono stati guidati da una stella, ma soprattutto che essi le si sono affidati pienamente fiduciosi.

È seguito un pensiero di don Daniele che ha evidenziato l'importanza della fiducia. Si è rivolto particolarmente a bambini e ragazzi per ricordare che tutti abbiamo una stella, o magari più di una, che indica la strada giusta.

Sta ad ognuno, ragazzo o adulto, figlio o genitore, catechista o insegnante, riconoscere la stella e seguirla con fiducia.

Ora è necessario fare un passo indietro.

L'ultimo giorno della novena di Natale, ogni bambino aveva impreziosito un fiocco natalizio preparato dalle catechiste con la scritta di un impegno personale. I fiocchi erano poi stati posti sugli alberelli che avevano abbellito il sagrato della Chiesa.

Nel giorno dei Magi, quegli stessi fiocchi con le scritte sono stati tolti dai loro alberi e donati a Gesù Bambino da bambini e ragazzi, a conferma degli impegni presi: piccoli sacrifici che dovranno diventare stelle comete sulla loro strada. Allo stesso modo dei Magi, che per arrivare a Betlemme hanno riconosciuto la loro stella e con impegno e sacrificio l'hanno seguita per continuare il loro percorso verso Gesù.

Per concludere gioiosamente la giornata in tantissimi hanno partecipato alla maxi tombola che il Gruppo Oratorio ha ottimamente organizzato in teatro.

Le catechiste



L'arrivo dei Magi accolti dai numerosi fedeli

FESTA DEGLI ANNIVERSARI

A causa del sovrapporsi delle festività, quest'anno la festa degli anniversari di matrimonio è stata posticipata al 7 gennaio.

Durante la messa domenicale la comunità si è stretta attorno a sette coppie di sposi (di cui ben quattro hanno oltrepassato i 50 anni di vita matrimoniale) che con la loro partecipazione hanno voluto testimoniare la ricchezza del sacramento del matrimonio.

Nel ringraziare il Signore per il dono di un tempo così lungo di vita insieme, viene spontaneo interrogarsi sul perché della scarsa presenza di coppie più giovani.

Al termine della messa un semplice rinfresco preparato in canonica dal Comitato pastorale ha riunito i festeggiati in un clima di serenità e amicizia.



CONCORSO "IL MIO ALBERO DI NATALE"

Anche quest'anno la Pro Loco ha concluso positivamente il concorso "Il mio albero di Natale".

La premiazione si è svolta il 6 gennaio con i seguenti risultati:

- nella categoria degli adulti si è classificata al primo posto Giuseppina Villanova, al secondo posto Veronica con i suoi piccoli collaboratori e al terzo posto Serenella Trentaglia.



Le coppie di sposi insieme al parroco



“Il mio albero di Natale” Da destra a sinistra: primo classificato categoria adulti, primo classificato categoria bambini, secondo classificato categoria bambini

- nella categoria dei bambini al primo posto si sono classificati Francesca e Mattia, al secondo posto la Scuola elementare di Castelnuovo e al terzo posto Simone, Alessandro ed Emanuele Chiocchetti. La Pro Loco ringrazia tutti i partecipanti e vi aspetta di nuovo il prossimo anno.



NOZZE DI DIAMANTE

Il giorno di Natale con grande festa abbiamo celebrato tutti assieme due traguardi importanti: i 60 anni di matrimonio dei nostri nonni, Carlo Brendolise e Valeria Coradello, e gli 80 anni della nonna. Il nostro augurio è che il vostro cammino insieme sia ancora lungo, in salute e colmo di gioia e serenità.

Carlo e Valeria attornati dai nipoti

I nipoti



IN RICORDO DI ELENA DEMONTE

Il 31 gennaio, dopo breve malattia, ci ha lasciato Elena Demonte, la più anziana del paese. Vogliamo ricordarla come appare nella foto scattata poco più di un mese fa, il 21 dicembre: Elena, ancora ben portante, festeggiava i suoi 104 anni alla Casa di riposo di Grigno. La ricordiamo anche con le parole che le dedicano i nipoti: “Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore” (santa madre Teresa)

Dopo una vita lunga e serena, da lassù insegnaci ad essere discreti e gentili come sei sempre stata tu nei confronti dell'altro.



ANAGRAFE

Defunti

VITO PECORARO di anni 87



ELENA DEMONTE ved. GALVAN di anni 104

OFFERTE

Per la chiesa

In occasione del funerale di Elena Demonte le figlie, 100 euro

In occasione del funerale di Vito Pecoraro i familiari, euro 100

In memoria di Carmela Perozzo N.N., euro 2

Per i fiori della chiesa

In occasione dell'anniversario di matrimonio N.N., 40 euro

In occasione del funerale di Elena Demonte le figlie, 50 euro

Per la lampada del Santissimo N.N., 20 euro



UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

RONCEGNO



S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

SAN BIASIO, CESATA CHE LIGA, CESATA CHE PREGA, CESATA ANCOR PIENA DE PAZE E DE AMOR

Domenica 4 febbraio nella chiesetta dedicata a San Biagio, sulla montagna di Roncegno presso Maso Tesobbo, si è celebrata la messa in onore del Santo.

In una bellissima giornata di sole molte sono state le persone, provenienti anche da fuori paese, che si sono ritrovate in questa chiesetta che "sorveglia" la Valle, riunite per ascoltare la parola del Signore e condividere questo momento di fede.

Don Paolo ha ricordato, durante l'omelia, che san Biagio lo si venera in molti luoghi e rimane una delle poche celebrazioni che non hanno subito varianti negli anni; legato al Santo è poi diffuso il rito della benedizione della gola, fatto poggiando due candele incrociate sulla gola dei fedeli, come segno e preghiera di protezione contro le malattie.

La benedizione della gola, ci ha ricordato don Paolo, è anche un preservare le corde vocali che ci consentono di comunicare e proprio sulla comunicazione ricordava le riflessioni di papa Francesco riguardo le "fake news" e a quanto dobbiamo prestare attenzione e riflettere su quello che ci viene comunicato e su



Benedizione della gola al termine della messa

Un momento della festa a Tesobbo



quanto comunichiamo. Le false notizie portano alla discriminazione e alla disgregazione delle comunità.

Come da tradizione ci siamo quindi spostati tutti a Maso Tesobbo per festeggiare lo stare insieme e il condividere gustando grostoli, vin caldo e tè, preparati e offerti dalle famiglie Quaiatto e Oberosler.

Un grazie di cuore a don Paolo che ha celebrato la messa, dandoci testimonianza del suo entusiasmo nel comunicare la Parola del Signore. Una gioia più grande quest'anno è stata la presenza del "Coretto" (Coro voci dell'Amicizia). Nonostante quella domenica iniziassero i festeggiamenti del Carnevale con la festa a Borgo Valsugana, numerosi ragazzi hanno preferito essere con noi, per rendere più gioiosa e partecipata la celebrazione della messa. Grazie di cuore alla loro maestra Roberta, che con la sua passione riesce a trasmettere ai suoi ragazzi la gioia di vivere e di condividere. Grazie di cuore ai Glockenthurm e al Paolo dei Fraineri, che con la loro musica ci hanno donato allegria e spensieratezza.

Grazie infine di cuore a quanti hanno voluto condividere la gioia di questa giornata.

Stefania

20 ANNI DI CORO

Il Coro Voci dell'Amicizia si appresta, nel corso di questo 2018, a celebrare i suoi primi vent'anni di vita. Un quinto di secolo, trascorso velocemente con molti momenti belli, legati all'animazione della messa pre-festiva e di altre celebrazioni in parrocchia, ma anche nell'animazione corale, culturale e sociale della nostra comunità.

Il coro si è infatti ritrovato le prime volte nell'autunno del 1998; c'era l'intenzione, da parte di un gruppetto di giovani, di animare

con la chitarra la messa del sabato sera, per renderla più gioiosa e condivisa. La voce si sparse e ben presto ai giovani si unirono anche i ragazzi; con tanto entusiasmo si iniziarono ad imparare le prime canzoni, a stampare il primo libretto, a strutturarsi con dei musicisti e con una maestra. Fin dai primi momenti il coro è guidato da Roberta, che ancora oggi lo anima con passione e costanza.

Tante sono le persone che, a vario titolo, hanno fatto parte del coro. Soprattutto ragazzi, ma anche molti genitori, altrettanti giovani ad accompagnarlo con gli strumenti (non solo chitarra e tastiera, ma anche percussioni, tromba, flauto, basso...).

In tutti questi anni non è mai mancata l'animazione della messa, come punto centrale e fondamentale del nostro servizio all'interno della parrocchia.

Da ogni ragazzo passato dal coro abbiamo ricevuto tanto, più di quanto avremmo mai potuto dare. È forse una frase fatta, ma è così. La gioia di poter cantare la fede si è sempre combinata con l'entusiasmo di lavorare per e con i ragazzi, di accompagnarli nella crescita cristiana e umana, nel vederli diventare grandi e prendere proprie strade, consapevoli che il pezzetto di strada percorso insieme lo abbiamo fatto aiutandoci a vicenda e ringraziando per questo il Signore.

In quest'anno così speciale vogliamo fare qualcosa di nuovo, di particolare, che ci aiuti a scrivere la storia dei nostri prossimi vent'anni. Per questo abbiamo lanciato una serie di iniziative, due delle quali avranno luogo già in febbraio e qui sotto brevemente descritte.

La festa vera e propria ci sarà in maggio, quando proporremo un concerto cui sono invitati tutti i ragazzi che nel corso degli anni hanno fatto parte del coro. Saremo in tanti, per calcare ancora una volta il palco, per cantare una canzone. Perché - ieri, oggi e domani - è sempre "più bello insieme".

CONCORSO “UNA CANZONE PER L'AMICIZIA”

Rivolto a bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni, vuole stimolare la creatività nella stesura di un testo di una canzone che sarà poi musicato e diventerà un canto che il coro proporrà nel concerto di maggio.

CENA COMUNITARIA “AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA”

Sabato 17 febbraio il coro, in collaborazione con l'oratorio, propone una cena aperta a tutta la comunità. Accanto a dell'ottimo cibo, preparato dai nostri chef d'eccezione e servito dai ragazzi del coro, ci saranno giochi, momenti di condivisione e di festa. Sono gradite le prescrizioni, da effettuare entro mercoledì 14/2 sulla pagina Facebook del coro, per email o via WhatsApp/SMS al 3487063042.

S.M.

CHE LA TEMPESTA COMINCI!

Mercoledì 31 gennaio, organizzato dal Comune e dalla Biblioteca di Roncegno in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Trentino e la Cassa Rurale “Valsugana e Tesino”, si è svolto presso la sala riunioni di Roncegno di quest'ultima lo spettacolo “Che la tempesta cominci!” di Renzo Fracalossi. Un atto unico di spessore culturale e di profonda emozione. Ripercorrendo le storie di alcuni personaggi dell'epoca, il testo ha narrato della profonda e scientifica strutturazione ed elaborazione della propaganda nazista, che ha portato un intero popolo a credere nella dottrina nazista e a farsi complice dello sterminio di massa degli Ebrei. Con molti risvolti attuali, in un'epoca in cui le false notizie propagano nella rete dei “social”, imponendo a tutti gli utenti un elevato livello di attenzione in merito a quello che è vero rispetto a quello che è falso, lo spettacolo si è più volte soffermato sul potere manipolatore delle parole e della comunicazione.

Si è avvalso per questo di numerosi slogan dei gerarchi nazisti, ad iniziare da quello famoso di Joseph Goebbels, ministro della propaganda del Terzo Reich: “Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità”. Ha messo in evidenza l'effetto devastante su una popolazione anichilita e umiliata dalla Prima Guerra Mondiale, dell'uso spregiudicato di notizie false per impressionare l'opinione pubblica e con-



durla sulla strada dell'antisemitismo, i rapporti di sudditanza servile della cultura nei confronti del potere.

Ha fatto riflettere il numeroso pubblico presente lo spettacolo magistralmente eseguito dagli attori del Club Armonia.

Una serata per non dimenticare gli orrori di una guerra che più di tutte le altre, se possibile, ha annientato la dignità umana, utilizzando la menzogna per sconfiggere la verità.

Devono far riflettere nella loro crudeltà e amorosità le parole, ancora una volta di Goebbels, più volte richiamato nello spettacolo teatrale: “Se dici una menzogna enorme e continui a ripeterla, prima o poi il popolo ci crederà.

La menzogna si può mantenere per il tempo in cui lo Stato riesce a schermare la gente dalle conseguenze politiche, economiche e militari della menzogna stessa. Diventa così di vitale importanza per lo Stato usare tutto il suo potere per reprimere il dissenso, perché la verità è il nemico mortale della menzogna; di conseguenza, la verità è il più grande nemico dello Stato”.

Parole che sembrano lontane nel tempo e nello spazio, ma drammaticamente, purtroppo, così vicine.

S.M.

Momenti dello spettacolo “Che la tempesta cominci”, organizzato dal Comune di Roncegno e tenutosi presso la sala incontri della Cassa Rurale a Roncegno

FOTO STORICA

Pubblichiamo volentieri la foto della famiglia Bernardi, scattata nel febbraio 1946 in occasione delle nozze d'argento di Celestina e Celestino Bernardi. Iniziamo qui una serie di foto di famiglie "di una volta": coloro che hanno una foto vecchia di famiglia e desiderano venga pubblicata, è pregato di farla avere al recapito che si trova nel riquadro del paese all'inizio della pagina di Roncegno.



In questa foto, si vedono Celestino (nato nel 1896) e Celestina (nata nel 1898) e i loro undici figli: Guido (1921), Emma (1922), Ettore (1924), Aldo (1925), Sergio (1926), Rino (1927), Angelina (1929), Anna (1931), Marcella (1932), Pino (1936) e Renzo (1938).

In occasione della Giornata della Memoria, ricordiamo lo scritto di Primo Levi, tratto da "Se questo è un uomo".

*Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.*

ANAGRAFE

Defunti

11 gennaio
LUIGINA MENGUZZO
di anni 89



15 gennaio
PAOLA HUELLER
di anni 92

16 gennaio
FAUSTO GROFF
di anni 64



RONCHI



A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it

RONCHI RICORDA IL MAESTRO SIGI



Anche nella nostra comunità di Ronchi Val-sugana, la notizia della scomparsa del maestro Sigismondo Stenico ha portato un velo di tristezza. Soprattutto in coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo in qualità di insegnante oltre che di uomo. Il maestro Sigismondo (che veniva abitualmente chiamato con l'abbreviativo "Sigi") iniziò ad insegnare tedesco nella scuola elementare di Ronchi all'inizio degli anni novanta. Fin da subito, con il suo carattere allegro e simpatico, riuscì a far breccia nel cuore dei suoi piccoli alunni e far imparare in maniera divertente il tedesco; stessa cosa vale anche per il rapporto intrapreso con le famiglie e la comunità di Ronchi. A tal proposito non si può dimenticare lo sforzo e la determinazione con cui nel 1999 gli insegnanti Sandra Boccher e Italo Bonato, assieme appunto al maestro Sigi, completarono il lavoro del libro "Robe nostre" che raccoglieva le attività, la cultura e le tradizioni del nostro comune. Ce ne sarebbero tante altre di testimonianze e di storie da raccontare con protagonista il nostro compianto maestro. Gite, attività didattiche,

impegno nello sport... dovunque riusciva a portare una ventata di allegria ma al tempo stesso riusciva a fare da traino nelle varie iniziative. Ed ora, caro Sigi, siamo sicuri che da lassù veglierai sulla tua famiglia e sui tuoi cari. Vogliamo accompagnare questo articolo con una foto mentre eri in gita con le elementari di Ronchi. Non una foto a caso bensì una foto che ritrae te con il tuo collega maestro Italo con cui avete passato tanti anni assieme nelle scuole del nostro paese. Vogliamo immaginarti ora lassù vicino a lui mentre ridete e scherzate su quante cose belle avete fatto per la nostra comunità. Grazie di tutto, Sigi... e, come ci salutavi tu in tedesco, mentre uscivi dall'aula: "Tschuss".

SANT'ANTONIO ABATE

Erano davvero tanti anche quest'anno gli allevatori (alcuni venuti anche dalle parrocchie limitrofe) che nel pomeriggio di mercoledì 17 gennaio hanno partecipato alla messa in memoria di sant'Antonio abate, protettore degli animali domestici. Nell'omelia il parroco don Paolo ha voluto in più riprese ricordare come spesso ingiustamente il mondo contadino sia messo in secondo piano nell'economia odierna. Al tempo stesso però ha ricordato come sia giusto e doveroso renderci responsabili della salvaguardia del Creato e di essere sensibili sulle tematiche ambientali, come ad esempio sullo sfruttamento del suolo e sull'uso delle risorse idriche. Al termine della celebrazione il parroco ha benedetto i pacchetti di sale portati appositamente dagli allevatori e i santini raffiguranti l'icona sacra di sant'Antonio abate. Gli stessi santini verranno affissi sulle porte delle stalle quale segno di protezione e di benedizione sugli animali presenti in quel luogo. Dopo la foto a ricordo

Il ricordo del maestro Sigismondo Stenico accanto a un altro indimenticabile maestro delle scuole di Ronchi Italo Bonato

Foto ricordo degli allevatori con in mano l'icona di sant'Antonio abate



della giornata, i presenti hanno potuto intrattenersi per un momento conviviale prima di ritornare alle proprie attività agricole nelle stalle dei masi. Una celebrazione davvero bella e sentita da parte degli allevatori di Ronchi, che ci auguriamo continui anche nei prossimi anni nel solco della tradizione e della devozione popolare.

UN SALUTO DA GENOVA

Da agosto scorso è nella sua nuova avventura a Genova. Stiamo parlando di padre Dario Ganarin, il quale qualche settimana fa ci ha mandato i suoi saluti di un buon 2018. Saluta con un pizzico di nostalgia tutti i suoi amici e compaesani. Racconta che in questa sua nuova "missione", lui e gli altri padri aprono quotidianamente le porte a circa trenta ragazzini, autistici e non. Una struttura molto importante di supporto nei confronti di questi ragazzi e che cerca di venir incontro alle loro necessità. Padre Dario dà appuntamento alla prossima edizione di Voci Amiche nella quale ci invierà il suo augurio di buona Pasqua.



L'istituto di Genova che ospita i bimbi autistici e dove padre Dario insegna

NOZZE D'ORO

Nel corso del 2017 hanno festeggiato le nozze d'oro ROSA RITA TRENTIN e ADRIANO TOLLER. Nel ringraziare il Signore per averli portati a raggiungere questo bellissimo anniversario, hanno rinnovato la loro promessa di amore con una messa nella chiesa parrocchiale di Ronchi, dove proprio nel 1967 hanno detto il loro primo sì. Da parte della comunità di Ronchi l'augurio di poter festeggiare ancora per molti anni altrettanti traguardi come questo. Tanti auguri!



ANAGRAFE

Defunte

È morta sabato 13 gennaio a Borgo Sacco (Rovereto) e lì sepolta, GIACOMINA DEBORTOLI vedova Colla, di anni 84. Era nativa di maso Prà.



È morta giovedì 25 gennaio a Telve di Sopra e lì sepolta LINA BONELLA vedova TRENTIN, di anni 93. Era nativa di maso Visentini.

OFFERTE

PER LA CHIESA

Famiglia Debortoli, euro 100
N.N., euro 200

MARTER



A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com

FESTA DELLA FAMIGLIA

Nella chiesa di Santa Margherita di Marter si è rinnovata la tradizionale celebrazione della Festa della Famiglia, quest'anno spostata al 7 gennaio. Le coppie - che nel 2017 hanno festeggiato traguardi significativi come 5, 10, 15... anni di matrimonio, - si sono ritrovate insieme per ringraziare il Signore per il cammino percorso e per invocare la sua benedizione.

Don Paolo nell'omelia ha ricordato l'importanza della famiglia nella società in cui viviamo e ha incoraggiato le famiglie ad essere ogni giorno testimoni coerenti di fede. Al termine della celebrazione ha consegnato come segno e impegno un quadro della Sacra Famiglia, fonte di esempio per tutte le famiglie cristiane.

"O Signore, proteggici ed amaci sempre, che la nostra famiglia rimanga per noi il ri-

fugio sicuro; che all'interno di essa ognuno possa trovare stima, serenità e amore".

GRAZIE

- Dopo tanti anni di servizio all'interno della nostra comunità in vari ambiti, e il trasferimento a Samone dopo il matrimonio, Mariangela ha chiesto di poter essere sostituita nel compito di referente per Voci Amiche. A lei va il nostro sentito grazie per la sua preziosa collaborazione.

- Vogliamo esprimere anche un ringraziamento particolare a tutte le persone che silenziosamente si occupano della pulizia e del decoro della nostra chiesa.

A tal proposito ricordiamo che eventuali offerte per i fiori della chiesa possono essere consegnate al parroco o a Adriano Barilli, indicandone lo scopo.

I rappresentanti parrocchiali

IN RICORDO DI GIANCARLO

I famigliari ci comunicano la scomparsa di Giancarlo Valcanaia, da molti anni residente a Brunico, ma ancora molto legato a Marter, suo paese natale.

Conscio dello stato di degrado degli arredi della chiesetta di San Silvestro, una decina di anni fa, d'accordo con don Luigi, propose di sostituirli con quelli recuperati da una chiesa altoatesina.

A lui siamo riconoscenti del dono dell'altare e dei banchi tuttora utilizzati durante le celebrazioni di maggio e dicembre.

ANAGRAFE

Defunto

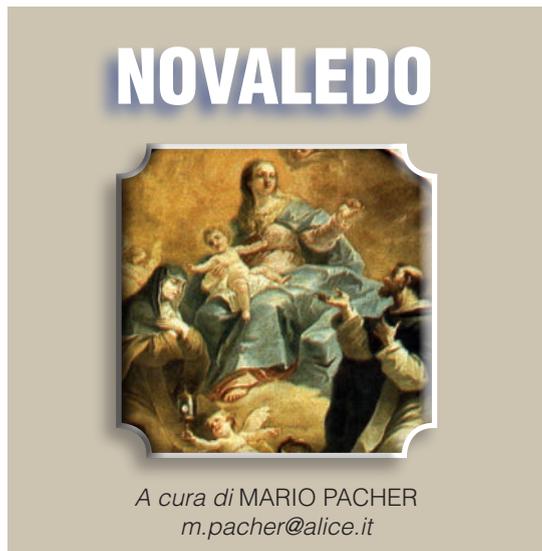
12 gennaio 2017

GIANCARLO
VALCANAIA
di anni 70



Le coppie con don Paolo

La premiazione



Il presepe vincente

DALL'ORATORIO

● L'Associazione "Noi Oratorio Novaledo" ha proposto al paese per il periodo natalizio 2017 "I presepi dei Masi", con espresso invito ai compaesani di realizzare - vicino alle loro abitazioni - un presepe a proprio gusto e utilizzando i materiali a loro scelta. L'iniziativa ha avuto ottimo successo e sono stati ben 33 i partecipanti fra famiglie, pensionati, adolescenti e adulti, e tutti sono stati premiati con un pensiero natalizio rappresentato da una frase di papa Francesco. A tutte le famiglie è stato recapitato un elenco con il numero cronologico e la posizione dei singoli presepi, affinché tutti potessero vederli e giudicarli. Utilizzando i talloncini cartacei allegati, le famiglie hanno espresso il loro giudizio. In base alla votazione, il mi-



gior presepe è stato quello realizzato dalla famiglia di Loris e Roberta Zurlo, che è stato premiato per mano del parroco don Paolo al termine della messa di domenica 7 gennaio.

Ragazzi e animatrici al termine della messa

● L'Associazione "Noi Oratorio" ha organizzato domenica 28 gennaio un momento di festa per i ragazzi del paese. Dopo l'accoglienza sotto l'asilo, le animatrici hanno proposto dei giochi e dei canti. Poi tutti insieme hanno partecipato alla messa che è stata solennizzata dal coro dei bambini. Al termine hanno preso parte a un momento conviviale e a nuovi giochi; la festa si è conclusa con una merenda in compagnia anche dei genitori.

GRUPPO PENSIONATI

Più di cinquanta iscritti al locale Gruppo Pensionati hanno partecipato domenica 21 gennaio scorso, presso la loro sede, al gioco della tombola e alla festa per i compleanni. L'allegro momento è stato caratterizzato da tanti dolci preparati dalle mani esperte dei componenti il direttivo e da altri volontari.





DALL'ORATORIO

● L'Associazione "Noi Oratorio Novaledo" ha proposto al paese per il periodo natalizio 2017 "I presepi dei Masi", con espresso invito ai compaesani di realizzare - vicino alle loro abitazioni - un presepe a proprio gusto e utilizzando i materiali a loro scelta. L'iniziativa ha avuto ottimo successo e sono stati ben 33 i partecipanti fra famiglie, pensionati, adolescenti e adulti, e tutti sono stati premiati con un pensiero natalizio rappresentato da una frase di papa Francesco. A tutte le famiglie è stato recapitato un elenco con il numero cronologico e la posizione dei singoli presepi, affinché tutti potessero vederli e giudicarli. Utilizzando i talloncini cartacei allegati, le famiglie hanno espresso il loro giudizio. In base alla votazione, il miglior presepio è stato quello realizzato dalla famiglia di Loris e Roberta Zurlo, che è stato premiato per mano del parroco don Paolo al termine della messa di domenica 7 gennaio.

● L'Associazione "Noi Oratorio" ha organizzato domenica 28 gennaio un momento di festa per i ragazzi del paese. Dopo l'accoglienza sotto l'asilo, le animatrici hanno proposto dei giochi e dei canti. Poi tutti insieme hanno partecipato alla messa che è stata solennizzata dal coro dei bambini. Al termine hanno preso parte a un momento conviviale e a nuovi giochi; la festa si è conclusa con una merenda in compagnia anche dei genitori.

GRUPPO PENSIONATI

Più di cinquanta iscritti al locale Gruppo Pensionati hanno partecipato domenica 21 gennaio scorso, presso la loro sede, al gioco della tombola e alla festa per i compleanni. L'allegro momento è stato caratterizzato da tanti dolci preparati dalle mani esperte dei componenti il direttivo e da altri volontari.

TOMBOLA DELLE EMOZIONI

Si è svolta con grande successo domenica 7 gennaio scorso, nell'accogliente sala di Casa Zen, la "Tombola delle emozioni" che ha visto la partecipazione di numerosissimi ragazzi di tutte le età. Ecco quanto ci scrivono le organizzatrici: "Come prepararsi al rientro dopo le vacanze di Natale?"... Questa è la domanda che ci siamo poste e allora perché non trovarsi con i bimbi per un pomeriggio diverso dal solito? Noi ci siamo ingegnate per una "tombolata delle emozioni". Abbiamo preparato le cartelle, un cartellone più grande e le tessere con quello che meglio rappresenta le emozioni in un'era così tecnologica. E questa è stata una domenica particolarmente emozionante per i ragazzi. Un grazie speciale vogliamo rivolgere a chi ha partecipato, a chi ha sponsorizzato il gioco, agli Alpini che hanno messo a disposizione tavoli e panche".

Antonella, Chiara C., Chiara P., Elisa, Romina, Sonia e Sophie

Un momento del gioco della tombola



AUGURI

Lo scorso 5 gennaio è arrivata per Stefano Gozzer una data da lui tanto attesa: il compimento dei suoi 50 anni. E per questa ricorrenza Ste-

In primo piano Stefano con famigliari e amici



fano è stato festeggiato alla grande dai tanti amici e da tutta la sua famiglia, che ha voluto esprimergli anche alcune parole affettuose: "Caro zio Stefano, finalmente questi cinquanta sono arrivati. Era tanto tempo che li aspettavi, e soprattutto era da tanto che desideravi una festa tutta per te. Siamo felicissimi che questo tuo desiderio sia stato realizzato, perché te lo meriti. È stato bellissimo vedere la tua emozione e la luce che brillava nei tuoi occhi quando hai varcato la soglia del ristorante e ti sei trovato di fronte tutti i tuoi cari e tutti gli amici che ti hanno applaudito e che hanno gioito con te. Ma, caro Stefano, alla fine dobbiamo dire che il regalo più bello ce l'hai fatto tu: ci hai insegnato che la cosa più importante nella vita è l'amore. Ti vogliamo bene.

Con affetto, la tua famiglia"

ANAGRAFE



Una grande folla di persone ha partecipato lo scorso 28 gennaio ai funerali di Sergio Boccher, venuto a mancare inaspettatamente all'età di 79 anni, dopo un breve periodo di ricovero in ospedale. Tanta gente del posto ma anche venuta dai vari paesi della Valsugana, accorsa per porgergli l'estremo saluto. Il rito funebre è stato concelebrato dal parroco don Paolo Ferrari e da don Augusto Pagan, già parroco del nostro paese. All'omelia Sergio è stato ricordato per la sua bontà e generosità d'animo verso tutti. Un grazie per quanto aveva saputo fare per la grande "Famiglia Verde" è venuto poi dall'attuale capogruppo Domenico Frare che ha concluso con la lettura della preghiera dell'Alpino. Negli anni Ottanta Sergio Boccher aveva ricoperto la carica di vicesindaco del paese e fu anche alla guida del locale Gruppo Alpini dal 1997 al 2003. Da grande appassionato della bicicletta, aveva fondato anche il Bici Club.

"PER IL DILAGARE DELL'INIQUITÀ, SI RAFFREDDERÀ L'AMORE DI MOLTI"

Il messaggio di papa Francesco
per la Quaresima 2018.

Di fronte ad eventi dolorosi alcuni falsi profeti inganneranno molti credenti tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il cuore di tutto il Vangelo. È questo l'inizio preoccupato del messaggio del Papa. I falsi profeti sanno proporre la suggestione del piacere effimero, l'illusione del denaro, l'autosufficienza, la droga, i facili guadagni, il mondo virtuale. Davanti a queste menzogne è necessario un profondo discernimento che viene da Dio.

Quali sono i segni che ci indicano che l'amore rischia di spegnersi in noi? Il Papa li elenca: l'avidità del denaro, il rifiuto di Dio, la violenza contro chi sembra minacciare le nostre certezze (il bambino non ancora nato, l'anziano malato, lo straniero, il prossimo che non corrisponde alle nostre attese), l'inquinamento del pianeta, le guerre. E nelle comunità cristiane l'accidia egoista, il pessimismo, la tentazione dell'isolamento...

La Chiesa, assieme alla verità a volte amara, offre in questo tempo di quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno:

la preghiera smaschera le menzogne e ci fa cercare Dio,

l'elemosina ci libera dall'avidità e ci fa scoprire la condivisione fraterna con chi è in difficoltà,

il digiuno disarmava la nostra violenza e ci fa più attenti verso Dio e il prossimo.

L'auspicio del Papa è che il suo appello possa raggiungere tutte le persone di buona volontà, al di là dei confini della Chiesa Cattolica, perché si uniscano ai cristiani per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme donare agli altri quanto è possibile.

Dio non si stanca di offrirci sempre nuove occasioni per riscaldare il nostro cuore nella fede, nella speranza e nell'amore, come il Risorto ha fatto ardere il cuore dei discepoli di Emmaus. E una delle occasioni per attingere da Dio questo fuoco possono essere l'adorazione eucaristica e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione nell'iniziativa "24 ore per il Signore" che si svolgerà in tutte le diocesi il 9 e il 10 marzo.



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

QUARESIMA 2018

Carissimi,
probabilmente quando leggerete queste pagine la Quaresima sarà già iniziata, ma non importa.

Vi incoraggio a viverla per quello che è: un tempo in cui ci stringiamo più forte al Signore Gesù, accompagnandolo nei suoi quaranta giorni di digiuno e preghiera per sconfiggere il maligno che ci tiene legati con paure di varia entità e origine. L'**elemosina** e il **digiuno** (dal cibo e/o da altre cose allettanti) sono **le ali della preghiera**: con esse le nostre lodi e invocazioni salgono spedite a Dio, senza di esse viaggiano... come i famosi "treni locali". La Chiesa ci insegna a celebrare il Mercoledì delle Ceneri ed il Venerdì Santo con un digiuno robusto (un solo pasto e anche modesto) mentre in **tutti i venerdì** siamo chiamati ad astenerci dalla carne (a proposito, questo abito vale per tutti i venerdì dell'anno; **non è mai stato abolito dal magistero**) in rispetto del sacrificio di Gesù con cui il nostro Salvatore ha rinunciato alla sua Carne lasciandola crocifiggere per i nostri peccati. A bambini e ragazzi del catechismo sarà consegnata una "musina" di cartone dove anch'essi potranno porre delle offerte, se-

gno di rinuncia in favore di tutti i poveri che non possono permettersi nemmeno le cose basilari e queste offerte saranno raccolte il Giovedì Santo nell'Eucaristia che ci introdurrà nel Triduo Pasquale.

Oltre a queste che costituiscono parte della struttura portante della Quaresima, il nostro Consiglio ha pensato di aggiungere poche ma importanti proposte per vivere più consapevolmente questo tempo di grazia proprio come Unità pastorale: la Via Crucis sarà pregata nelle nostre quattro parrocchie con un unico testo così che ci sia un'unità spirituale tra noi; **domenica 25 febbraio alle 14,30 pregheremo la Via Crucis sul monte san Pietro** partendo da Telve di Sopra per arrivare a Torcegno infine, **mercoledì 14 marzo alle 19 a Telve celebreremo una Penitenziale per le famiglie** (figli, genitori, nonni) in modo da rivestirci della Grazia di Cristo in vista della Pasqua. Queste due ultime proposte ci vedranno uniti non solo nello spirito ma anche fisicamente e spero che la partecipazione ad entrambe si riveli alta affinché ciò che dice il salmo 133 "com'è bello che i fratelli stiano insieme" diventi un'esperienza da raccontare.

Buona Quaresima a tutti!

Don Renzo Scaramella

Anagrafe annuale Unità pastorale santi Evangelisti Anno 2017

CARZANO

Battezzati	3
Matrimoni	1
Defunti	2

TELVE

Battezzati	8
Matrimoni	2
Defunti	26

TELVE DI SOPRA

Battezzati	0
Matrimoni	1
Defunti	16

TORCEGNO

Battezzati	6
Matrimoni	
Defunti	11



Deserto del Sinai

Elemosine - Offerte Dicembre 2017

Telve

Elemosine	euro 1.169,20
Varie per la Parrocchia	euro 120

Telve di Sopra

Elemosine	euro 1.062,50
Per riscaldamento chiesa	euro 85
Infanzia missionaria	euro 127
Giornata della carità	euro 80

Torcegno

Elemosine	euro 804,50
Funzioni religiose (funerale)	euro 50
Offerte varie per la parrocchia	euro 410
Cantori della stella (Infanzia m.)	euro 480
Per i malati della lebbra	euro 60
Per gli emigranti	euro 25

Carzano

Elemosine	euro 620
Giornata della carità	euro 80

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

IL CAPITELLO DEL CROCEFISSO

Nuovo capitolo

Terminata l'operazione di restauro, lo storico capitello in cima al paese ha ripreso il suo aspetto originale e fa bella mostra di sé grazie anche alla riqualificazione della piazzetta antistante che lo mette in risalto e lo valorizza.

Finiti i lavori sono però iniziate le perplessità sulla provenienza, la fattura, il materiale dell'attuale crocefisso contenuto nella nicchia che, come già ricordato sul bollettino del mese di novembre, negli anni Ottanta aveva sostituito quello originario sparito.

L'interesse degli abitanti suscitato da questo argomento ha sollecitato un approfondimento con ulteriori ricerche.

Sono stati così rintracciati due articoli dell'epoca che possono dare qualche nuovo spunto in merito.

Ecco quanto apparso su Voci Amiche dell'agosto 1978 in cronaca di Carzano:

"La comunità ha subito il furto di un antico crocefisso"

La storia di Carzano, specialmente dei due ultimi secoli, era stata segnata dal vecchio crocefisso che sorgeva a ricordo dell'antica chiesetta di S. Stefano e poi quale richiamo di fede in uno splendido capitello eretto agli albori del XX secolo.

Il furto ha lasciato tutti rammaricati.

Il Cristo era un oggetto caro: ormai parte della vita quotidiana.

Per chi vede le cose solo dal punto di vista del valore come oggetto di antiquariato, non può capire la ferita fatta a chi vive in una piccola comunità dove ogni piccolo particolare fa parte del proprio quotidiano. Per questo si è deciso di sostituirlo con un Cristo che gli scultori gardenesi ci stanno preparando.

Il capitello restaurato





Il simbolo continuerà a far parte del nostro quotidiano in modo che la speranza, la fede e la carità siano respiro della comunità affinché in esse trovi il coraggio per vivere quei valori cristiani che rendono la vita umana una certezza di resurrezione.”

Di seguito parte dell'articolo apparso su Voci Amiche del marzo 1981 dal titolo:



“La nostra chiesa

Nel luglio del 1978 venne rubato il Crocifisso del capitello situato nella parte alta del paese, caro ricordo dei carzanesi, l'unico rimasto indenne dalla devastazione e distruzione del paese dalla prima guerra mondiale; con le sue braccia aperte accolse i profughi che ritornarono, rimasti senza casa, infondendo nei loro cuori fiducia e coraggio a ricostruire le loro abitazioni. Con il contributo della popolazione e dei Masi di Carzano, lo sostituì con un Crocifisso della val Gardena, lo benedì il giorno della Madonna della Neve, poi don Giancarlo lasciò Carzano per recarsi a Terlago sua nuova destinazione”.

P. D.



Scena su i Re Magi recitata dai ragazzi di Carzano circa 30 anni fa

EPIFANIA TEMPO DI BILANCI

Ad ogni cambio di calendario, ogni istituzione, a partire dalla famiglia, fa il proprio bilancio: il consuntivo per scorrere l'anno appena terminato e il preventivo per impostare l'anno iniziato. Lo fa anche la Chiesa che nel giorno dell'Epifania annuncia il calendario liturgico del nuovo anno: partendo dalla data fissata per la Santa Pasqua elenca di seguito le altre solennità che da essa scaturiscono. Sono date che determinano i tempi liturgici e con essi le attività pastorali, passando dal tempo ordinario alla Quaresima, al tempo pasquale, all'Avvento e al Natale. Fino a qualche anno addietro in questo stesso giorno venivano annunciati anche i movimenti anagrafici dell'anno appena concluso relativi alla parrocchia.

Per il 2017 si riassumono in:

- 2 battesimi (1 bimbo e 1 bimba) a fronte di 4 nati (2 maschi e 2 femmine);
- 1 unico funerale (1 donna)
- nessun matrimonio religioso, fatta salva una coppia di sposi della Germania che ha scelto di celebrare le nozze nella nostra chiesa.

“Al SS. Redentore, Carzano, 1904”

ANAGRAFE

18 gennaio

VIRGINIA TONETTO
di anni 89



TELVE



A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

SUL MANGHEN PER DAVID

“Semina, semina, semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te come luce del Paradiso”...

Così recitano alcuni dei versi che Lorena aveva scelto per ricordare David e che poi Nello Pecoraro ha - a mio avviso magistralmente - messo in musica e “offerto” al coro “CoRaggio” che con altrettanta bravura lo canta nelle occasioni... speciali.

E la luce del Paradiso, sicuramente indirizzata da un’oculata regia dall’alto, ha illuminato la giornata dello scorso 27 gennaio, accompagnando le decine di amici di David Micheletti che con ciaspole, sci o semplicemente in scarponi sono saliti al passo Manghen nel giorno del secondo anniversario della sua scomparsa.

Momento di preghiera



Un “Sul Manghen per David” che in realtà è stato un “Sul Manghen CON David”, perché la sua presenza è stata palpabile nel corso di tutta la giornata, a partire dal dono di uno splendido sole che ha reso in un certo senso magica l’ascesa al passo e la vista del panorama mozzafiato del Lagorai dalla “Manghen Hütte”, che di David è stata la casa estiva per tutti gli anni della sua, purtroppo breve, vita.

E lì papà Luigino ci ha dissetati nell’attesa dell’arrivo dei cugini di Trodena, saliti al passo dal versante fiemmeso.

Un commosso momento di raccoglimento alla cappella nella roccia, davanti alla foto del “piccolo Ulf” e degli altri caduti della montagna, prima di rimettersi ciaspole e sci e ridiscendere a valle... o quasi.

Ad attenderci alla Baessa infatti abbiamo trovato mamma Marisa e Lorena con Giovanna, assieme ad altri amici che si sono dedicati all’aspetto culinario della giornata, al quale siamo passati non prima però di un momento di preghiera curato dal caro don Venanzio.

Una bella giornata, quindi, trascorsa logicamente con il cuore intristito per la mancanza di David, anche se don Venanzio ci ha ricordato che lui ci accompagna sempre. Una giornata solare, grazie alla regia dall’alto, ma ben riuscita anche grazie alla regia “terrena” in particolare di Alessandro Trentin “Boero”.

Una giornata che si è conclusa con un’affollata messa di suffragio serale nella chiesa di Telve.

La grande partecipazione all’escursione in montagna e alla messa della sera confermano, se ce ne fosse bisogno, che David ha lasciato sì un grande vuoto, ma anche che assieme a Lorena nella sua breve vita ha dato tanto, ha seminato tanto...

*“Semina, semina, semina il tuo entusiasmo
i tuoi slanci generosi, la potenza dell’amore.
Semina, semina, semina con fiducia
ogni chicco arricchirà tutti gli angoli
della Terra.”*

G.O.

DALL'ORATORIO: GRAZIE, SILVANO

Silvano Berti, presidente da tanti anni dell'Oratorio “Don Bosco” di Telve, all'inizio di quest'anno 2018 ha rimesso il mandato di presidenza alla direzione, ringraziando tutti con cordialità per la collaborazione avuta in questi anni. Rimane nel direttivo per dare ancora il suo prezioso aiuto. L'incarico di presidente viene assunto da Flavio Rigon. Flavio, tutti i componenti del consiglio, i collaboratori, i giovani, i ragazzi e gli animatori dell'Oratorio gli esprimono un grande e sincero *grazie* per le innumerevoli attività promosse e realizzate in questi diversi decenni.

DAGLI ALTARI

L'altare di sant'Antonio con la pala che lo raffigura nella presentazione di Maria al tempio, alla presenza dei genitori santi Anna e Gioacchino, è il primo entrando a sinistra della navata della chiesa di Telve. Intorno al 1920 la titolazione al Sacro Cuore del medesimo altare si deve al fatto che terminato il primo conflitto esso fu dotato di un quadro con questa effigie. Dal 1930 l'immagine è quella attuale: un'opera armoniosa e piacevole del pittore Antonio Nardi che esalta la Madonna ancora giovinetta vestita di bianco, in contrasto con le tinte dei vestimenti degli altri personaggi. Sant'Antonio implorante e genuflesso indica Maria e la madre Anna come in un atto di invitante devozione.

È altresì interessante sapere le antiche dedizioni: alle origini questo altare fu intitolato ai santi Fabiano, Sebastiano - martirizzati assieme a Roma sotto Diocleziano - e Rocco come da distinti verbali del 1469 e del 1642, poi in una relazione del 1758 venne dedicato a sant'Anna - patrona delle gestanti e partorienti - in seguito come già citato, nel 1920 al Sacro Cuore.

Il complesso generale dell'altare presenta colonne, cornici, capitelli e decori in marmo bianco, nero e giallo rosato del Garda. In alto due angioletti di marmo di cui quello a sinistra mancante di una mano; ai lati altri



Amici in ricordo di Davide



Silvano anima la tombola



Altare di sant'Antonio

GIOVANI VOCI

Particolare di "Maria presentata al tempio", di Antonio Maria Nardi, 1793, olio su tela



«Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo ...» con questo frammento, evangelico imparato dalla Prima Lettera di san Paolo ai Corinti (12,12), Erika Agostini riappacifica eventuali bisticci tra i due figlioli; la mamma di Ervin e Karin utilizza questo versetto per spiegare che anche in una famiglia, come peraltro in una comunità e nella società, pur essendo un'immagine unita si sviluppa in modo naturale la diversità di intenti e quindi di pensieri. Le varie mentalità devono sussistere proprio perché ognuno è unico e irripetibile. Ervin di 10 anni e Karin di 13 condividono la passione per il tiro a segno: è uno sport piuttosto inconsueto nel nostro paese in quanto la stragrande maggioranza dei ragazzi si diletta con il calcio e la pallavolo; sono attratti da questa attività e si preparano con esercitazioni settimanali regolari, perché prossimamente entreranno in una squadra con gare a livello provinciale.



Fra le materie scolastiche preferiscono la storia; Karin ama anche la geografia ed Ervin le scienze. Questi due fratelli fanno parte del coro giovanile, partecipano alla catechesi parrocchiale e qui "viene il bello": si guardano, ammiccano e scoppiano in una risata perché la loro catechista è proprio la mamma. Infatti, Erika segue sia il gruppo della classe 5^a sia il gruppo della 3^a media. Inevitabile la mia domanda su come vivano questa esperienza di avere entrambe la mamma catechista. Con simpatia rispondono che è un privilegio, un'occasione unica e rara in quanto più volte possono riprendere a casa i temi trattati negli incontri e se poi devono essere assenti l'incontro di catechesi in famiglia si fa del tutto straordinario, rivestito di particolare affettuosità.

Iolanda



Particolare della statua di sant'Antonio da Padova

due simili alati in procinto di volo che sorreggono la corona della nobiltà familiare.

A destra guardando l'altare è evidente una statua di legno raffigurante sant'Antonio, il santo di Padova, all'anagrafe Fernando (Lisbona 1195 - Padova 1231), grande predicatore francescano, proclamato santo l'anno successivo alla sua morte da papa Gregorio IX e annoverato fra i Dottori della Chiesa da papa Pio XII nel 1946.

Di questo altare, in cui primeggia la dolcezza dell'infanzia di Maria, con attenzione e cordialità se ne prende cura da diversi anni Annarosa Zanetti, già insegnante di scuola materna.

Iolanda



Annarosa Zanetti cura l'altare

NOZZE D'ORO PER ANGELINA E GINO

«E voi che ricordate il cinquantesimo del matrimonio ditelo ai giovani che è bello, è bella la gioia del matrimonio cristiano!»

papa Francesco

Il 3 febbraio 2018 attornati dall'affetto dei propri cari Angelina e Luigi hanno festeggiato la gioia delle nozze d'oro, un cammino fatto di amore e condivisione. Sostenuti dalla fede hanno saputo farsi dono l'uno all'altra nel loro progetto di Dio.

Con un abbraccio

*la figlia Emanuela con Riccardo
e i nipoti Alessandro, Emanuele
e Stefano*



Angelina Ferrai e Luigi Bizzotto nel giorno del loro "Sì" lungo 50 anni

ANAGRAFE

Defunti

15 gennaio
GIUSEPPE BIZZOTTO
anni 88



21 gennaio
EMMA MATTIVI, suor Irene
anni 92

28 gennaio
GIUSEPPE
PECORARO
anni 82



RICORDO DI LUCIANA FEDELE

14 gennaio 1933 - 11 dicembre 2017



Una vita trascorsa a Venezia, con tanta passione per il tuo lavoro di insegnante, con l'instancabile desiderio di conoscere sempre nuovi aspetti della cultura, con una forza d'animo e un coraggio che ti hanno contraddistinta fino alla fine ... ma

con sempre nel cuore le tue origini, il paese di Telve dove hai vissuto l'infanzia, le montagne e Musiera, luogo tanto amato e simulacro del tuo amore per la natura e per le tue radici.

Con affetto

Loretta R.

TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
e CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com

GRAZIE, GRAZIE E ANCORA GRAZIE

Nel periodo di Avvento nel nostro paese grazie all'iniziativa del Gruppo Donne viene organizzata la "Mostra Missionaria". Quest'anno abbiamo avuto l'onore di avere con noi, all'apertura, la nostra missionaria suor Elisa Salvetti che personalmente ha ringraziato e benedetto tutte le mani che hanno lavorato e tutti i piedi che hanno varcato la soglia per acquistare i nostri manufatti. Suor Elisa era stata con noi già in occasione della festa dei nonni, quando ha avuto la possibilità di parlare della sua missione e ringraziare quanti negli anni l'hanno aiutata a portare avanti tanti progetti per l'infanzia abbandonata.

Mostra missionaria

Quest'anno il nostro mercatino è stato visitato da molte persone arrivate anche da altri paesi e i loro complimenti ci hanno dato carica ed entusiasmo per continuare nell'opera iniziata undici anni fa.

Quindi come sempre colgo l'occasione per ringraziare il gruppo per l'energia impiegata nell'arco di un intero anno e che ha fatto sì che tutto fosse perfetto sia nel confezionamento che nell'esposizione di tutti i lavori manuali. Il ricavato della Mostra Missionaria, il Pozzo di San Giovanni e in seguito la festa della Befana ci hanno permesso di realizzare piccoli grandi sogni per tanti bambini che soffrono le conseguenze della guerra e della povertà, cure gratuite, diritti, dignità e istruzione. E speriamo pure di donare a loro un futuro migliore.

Il denaro è stato così distribuito: missione Macapa di suor Elisa Salvetti in Brasile, comitato italiano per l'UNICEF, fiori per la nostra chiesa, Save the children Italia, Medici senza frontiere e Emergency.

Per quanto poi riguarda la festa della Befana, voglio rinnovare alle partecipanti i miei complimenti, gara davvero ben riuscita che ha visto al 1° posto: Romilda, 2° posto: Marialuigia, 3° posto: Carmina.

Mentre il premio di consolazione è andato a Clara... ma c'è un detto che dice: "L'importante non è vincere ma partecipare" e il sorriso di Clara ci dice proprio questo. Poi la festa è stata riscaldata da una buona cioccolata calda, anzi, direi budino, del dolce e del tè che con la tombola ci ha fatto trascorrere un pomeriggio in allegria. Ogni anno la sciarpa si allunga... chissà dove arriverà! Per il momento è tutto, quindi non mi resta che salutarvi, ricordandovi l'appuntamento per l'otto marzo per la "Festa della Donna".

Loreta



Romilda, prima classificata



Loreta con Marialuigia, seconda classificata



...e con Carmina, terza classificata



Premio di consolazione per Clara

LAUREA

In data 22 dicembre 2017 Andrea Trentin ha conseguito la Laurea triennale presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica, discutendo la tesi "Progettazione di massima di un impianto di conversione idrotermica sul bacino di depurazione orientale del Trentino". Relatore prof. Gianni Andreottola. Congratulazioni!



ECHI DI NATALE E... DI CARNEVALE!

La Quaresima è ormai cominciata e con essa il cammino verso la Pasqua, anche se nei nostri occhi brilla ancora la splendente visione della chiesa parrocchiale illuminata a festa in occasione della messa per la notte di Natale dello scorso 24 dicembre, quando, dopo il periodo di Avvento, in cui le luci utilizzate sono state volutamente solo quelle essenziali, tutte le luminarie sono state accese per rendere

Alcuni momenti della recita





grazie della nascita di Cristo. Durante il tempo di Natale la nostra comunità ha vissuto sia momenti di gioia, come la festa degli anniversari di matrimonio, sia di disappunto, come la mancata disputa, causa pioggia torrenziale, del tradizionale palio di san Giovanni. Il comitato organizzatore ha però voluto egualmente ringraziare, in data 3 febbraio, quanti si sono impegnati per animarlo con una succulenta cenetta nella locale palestra, sede, il giorno successivo, della consueta festa di Carnevale del gruppo alpini, che ha avuto come piatto forte, oltre agli spaghetti con le sarde, lo spettacolo degli 80Fantasia. Essi hanno intrattenu- to piccoli e grandi spettatori con una serie di fiabe incentrate sull'importanza della cura dei propri denti, sottolineando i danni provocati da un uso troppo prolungato del ciuccio e il rischio di perderli se adoperati in maniera impropria ... Ma, attenzione! I baci della mamma non sono mai dannosi, anche se ve li dà senza essersi prima lavata i denti!

Cristina B.

ANAGRAFE

Battesimo
28 gennaio
MATTIA TRENTIN



di Alberto e Loretta Oberosler

Defunti

25 gennaio
LINA BONELLA
di anni 93

La famiglia della cara Lina vuole ringraziare sentitamente per la partecipazione e la vicinanza dimostrata in questo triste momento.

30 gennaio
AGOSTINO TRENTIN
anni 85

Profondamente commossi, vorremmo ringraziare per le molteplici manifestazioni di stima e di affetto in particolar modo tutta la comunità di Telve di Sopra che in questi giorni si è stretta intorno a noi dimostrando tutto il suo calore e la sua vicinanza.

I famigliari di Agostino

TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

SANTA BARBARA

Anche nella nostra parrocchia è stata festeggiata santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. Domenica 3 dicembre, accompagnati dalla sindaco Ornella Campestrini e dal comandante Marco Battisti, i nostri vigili hanno voluto ringraziare il Signore per l'anno trascorso e chiedere la sua benedizione per l'intercessione di santa Barbara. Il giorno seguente i vigili erano invitati a celebrare la loro patrona con tutti i vigili dell'unità pastorale, ma hanno voluto presenziare alla celebrazione di domenica, insieme a tutta la loro comunità di appartenenza. Da parte del comitato parrocchiale va il nostro grazie al nostro corpo per la dedizione e la completa disponibilità, non solo per il servizio di emergenza, ma anche per la partecipazione alle varie iniziative e celebrazioni liturgiche ove viene richiesto il servizio d'ordine.

SANT'ANTONIO ABATE

L'antica tradizione della benedizione del sale è avvenuta anche quest'anno con la celebrazione della messa il giorno 17 gennaio, giorno di sant'Antonio abate, protettore degli animali domestici. Fatto molto sentito nella nostra comunità che, seppur piccola, vanta parecchi allevamenti di varie specie di animali. Sbir- ciando di qua e di là ho trovato anche queste informazioni:

Il maiale, il fuoco, il "tau"

Il Papa accordò agli Antoniani il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade; nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento.

Il loro grasso veniva usato per curare l'ergoti-



smo, che venne chiamato “il male di sant’Antonio” e poi “fuoco di sant’Antonio”. Per questo motivo, nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla. Sempre per questa ragione è invocato contro le malattie della pelle in genere.

Nella sua iconografia compare oltre al maialino con la campanella, anche il bastone degli eremiti a forma di T, la “tau” ultima lettera dell’alfabeto ebraico e quindi allusione alle cose ultime e al destino.

Una leggenda popolare, che collega i suoi attributi iconografici, narra che sant’Antonio si recò all’inferno per contendere al diavolo l’anima di alcuni morti. Mentre il suo maialino, sgattaiolato dentro, creava scompiglio fra i demoni, lui accese col fuoco infernale il suo bastone a forma di “tau” e lo portò fuori insieme al maialino recuperato: donò il fuoco all’umanità, accendendo una catasta di legna.



La devozione popolare

Nel giorno della sua memoria liturgica, si benedicono le stalle e si portano a benedire gli animali domestici.

UN GRAZIE AL GRUPPO LETTORI

Da qualche mese si è ricostituito il gruppo lettori e bisogna dire anche ben organizzato. E qui il grazie più grande va a Evelin Furlan che mensilmente stende il calendario del turno di lettura. Inoltre Evelin - ogni sabato in giornata, con un messaggio sul “gruppo”, - ricorda chi sono i lettori della domenica, consegnando regolarmente il foglietto in modo che ognuno si possa preparare al meglio. Grazie Evelin per questa tua disponibilità, ma soprattutto per il modo in cui hai preso a cuore questo impegno.

SESSANTENNI IN FESTA!

Noi coscritti del 1957 ti ringraziamo, o Signore, per tutto ciò che ci ha donato in questi 60 anni. Ti offriamo le fatiche e le gioie che ci hanno accompagnato.

Ti chiediamo, per intercessione di Maria Ausiliatrice, di guidarci in questo nostro presente, fortificare la nostra fede, donarci la capacità di vivere il domani sempre più radicati nel tuo Amore.

Ricordiamo con affetto e un velo di nostalgia Felice e Roberto che hai voluto con Te lassù.

In ogni stalla troviamo ancora oggi la figura del santo, magari con qualche cornice vecchia e qualche ragnatela, ma con una sempre bella devozione

Classe 1957



CIAO, CORRADO...

Il 15 febbraio ricorre il terzo trigesimo della morte di Corrado Colme, persona molto disponibile nell'operare per la propria comunità donando il suo tempo al volontariato sociale. Riportiamo di seguito un pensiero che i familiari desiderano esprimere:

“Ancora non riusciamo a credere che te ne sei andato. Cerchiamo di trovare un senso a tutto il tuo soffrire, ma niente ci consola, tutto ci riporta a un grande vuoto e un grande dolore. Il tuo coraggio, la tua voglia di fare e di vivere, le cure dei sanitari, la costante e amorevole assistenza di Sonja, a nulla sono servite! Ti sei dovuto arrendere a quel male che ti ha portato via da noi.

Ti vogliamo ricordare nei momenti felici, quando eravamo tutti insieme e si faceva festa! Sei sempre stato buono, generoso, sempre pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno! Sei un vero esempio per tutti noi. Da te abbiamo imparato tanto!
I tuoi cari”
Ti vogliamo bene.

Defunto

Ing. BRUNO FURLAN, di anni 79, morto a Laives il 25 dicembre 2017. I genitori, entrambi di Torcegno, Furlan Gaetano (paoli) e Casagrande Elvira sono sepolti nel nostro cimitero.



ANAGRAFE

Battesimo

Il giorno 7 gennaio, festa del Battesimo di Gesù, è entrato nella grande famiglia della Chiesa DAVIDE NERVO di Giulio e Rita Pia Furlan.



Elenco dei bambini che sono stati battezzati nel 2017 nell'Unità pastorale Santi Evangelisti: Zoe Dalsasso, Noemi Bertoldi, Gioele Colme, Lucas Ferrai, Nikolas Pecoraro, Amelia Marchi, Desiree Granello, Mary Pecoraro, Emil Battisti, Federica Burlon, Alessio Pecoraro, Christian Ferrai, Matilde Capra, Jarno Dalceggio, Agnese Margherita Frainer, Lea Fratton, Aurora Eccher.

lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

I riti della celebrazione eucaristica e... i ritardatari

L'eucaristia converte; l'eucaristia sovverte i nostri criteri di giudizio e alimenta l'attenzione verso gli altri. Abbiamo chiesto a Gesù nella proclamazione della sua misericordia (momento chiamato finora 'atto penitenziale') di "avere pietà di noi" (meglio: "di commuoversi per la nostra fragilità").

Anche noi dobbiamo quindi commuoverci per le fragilità e le povertà degli altri. Per questo nella messa:

- invochiamo il loro perdono e concediamo il nostro
- nella preghiera universale (o dei fedeli) preghiamo per loro
- raccoglieremo e porteremo offerte per i poveri alla presentazione dei doni
- ci facciamo carico anche degli assenti,
- seguiamo il mandato e il cammino di chi porterà la comunione ai malati
- portiamo a tutti la gioia di aver incontrato la Parola e il Corpo (ecclesiale e sacramentale) del Signore.

Chi (per noncuranza) **arriva tardi** alla ce-

lebrazione, non solo disturba gli altri, ma dimostra che non è interessato a questo momento, che serve per partecipare bene e fruttuosamente all'eucaristia. Non si deve ridurre tutto a una questione di "validità". Chi vuole partecipare bene, non si pone la domanda "da che punto è valida?" Dallo scoprimento del calice (la "levata"), come anni fa, non dando alcuna importanza alla liturgia della Parola?

Basta pensare all'essenzialità degli organi del corpo per la nostra vita. Se a causa di un incidente ci tagliano una gamba, possiamo vivere lo stesso. E se ce le tagliassero entrambe? E le mani? E gli occhi? Quanti pezzi del corpo potrebbero essere tagliati rimanendo vivi? Ecco, questo è il criterio della validità. È vero che il cuore dell'eucaristia è la "consacrazione" (termine non appropriato; le preghiere liturgiche, come vedremo, parlano sempre di "santificazione"); però l'"atto penitenziale" all'inizio della messa sono le gambe! **Non è una questione di "validità", ma di qualità** della vita e della celebrazione. Nella celebrazione dobbiamo portare tutto noi stessi fin dai primi istanti, come per una vita di qualità abbiamo bisogno di tutti gli organi.

P. B.



Foto di Gianni Refatti



Monastero delle clarisse, Borgo Valsugana

“È Lui che cerca noi”



In questo numero di Voci Amiche viene inserito integralmente l'articolo del settimanale diocesano Vita Trentina del 4 febbraio 2018 della giornalista Antonella Carlin, che con sensibilità e delicatezza ha parlato della vocazione di una delle nostre sorelle clarisse del monastero di San Damiano di Borgo Valsugana. Non poteva esserci testimonianza migliore, in occasione della Festa della vita consacrata del 2 febbraio celebrata in duomo con il vescovo Lauro.



Suor Anastasia

Oltre la grata del parlatorio, il calore di un sorriso e la storia di una conversione autentica. Mai Sonia Zampieri avrebbe immaginato di diventare suora a 41 anni, meno ancora di entrare in un convento di clausura. Da operaia alla Luxottica per vent'anni, con la passione per il teatro e i

viaggi, cresciuta non credente “ma in costante ricerca di qualcosa che le mancava”, oggi la cinquantunenne bellunese è suor Anastasia. Nome che significa risurrezione, “rinata a nuova vita”. Alla vigilia della Giornata mondiale per la Vita consacrata, dentro il silenzio del monastero di San Damiano di Borgo Valsugana, ci racconta (con il “tu” della semplicità) il cammino spirituale che l’ha portata lo scorso 8 dicembre a pronunciare il suo “sì, per sempre” nell’Ordine delle Clarisse. Nulla di casuale. La scintilla scocca con la scomparsa, per un male incurabile, di suo fratello Virgilio. “Un uomo

di grande fede che ha vissuto il dolore della malattia senza alcun lamento - ricorda con commozione - ero accanto al suo capezzale morente, quando all’improvviso ho percepito, come folgorata, il mistero della salvezza, che la vita e la morte senza Gesù Cristo non hanno alcun senso. Ho sentito crescere in me forza, pace, serenità per affrontare il lutto con fede e speranza”. Affiancata da don Francesco, caro amico del fratello, suor Anastasia inizia così il suo percorso sulle orme della vita di Gesù, riscoprendo il dono della fede smarrita nell’incessante inquietudine, che fino ad allora l’aveva condotta altrove.

Perché hai sposato proprio il carisma delle Clarisse?

Mi ha colpita la dimensione del silenzio, vissuto come dono, scandito dai tempi della preghiera, mista di azione e contemplazione, in un rapporto dialogico e di fiducia con Gesù Cristo che si allarga all’intera umanità. La relazione profonda col Padre ci apre alla carità e spalanca il cuore ai fratelli.

Come rispondi a chi pensa che la vita monastica sia monotona e isolata dal mondo?

Oh, no! È vissuta in pienezza, nella semplicità dei gesti quotidiani, nella fraternità e condivisione; alla liturgia delle ore si alternano momenti ricreativi e di lavoro, come la cura dell’orto, il ricamo di una toga o altri paramenti per l’altare, l’ascolto di chi cerca conforto... il mondo lo portiamo dentro di noi, nel silenzio delle nostre preghiere.

Come ha reagito la famiglia alla tua scelta radicale?

Ho custodito la mia vocazione per un lungo periodo prima di comunicarla alle mie sorelle - mamma e papà non ci sono più - provocando in loro un

turbamento iniziale, preoccupate per una scelta così radicale in età tardiva. Ma poi hanno capito che la mia era una decisione consapevole.

E le tue amicizie?

Sono rimaste sconcertate; c'è chi ha perfino scommesso che avrei resistito al massimo nove mesi, chi ha cercato di dissuadermi in ogni modo, convincendomi che fossi vittima di un lavaggio di cervello oppure in fuga dalla realtà, qualcuno si è pure arrabbiato...

E tu? Come reagivi?

Con serenità. Da allora sono passati nove anni, sono ancora qui, crescendo passo dopo passo verso Cristo con le mie consorelle. E alcune amiche del passato vengono a trovarmi.

Non avverti mai il peso delle rinunce?

Certo. Il cammino di discernimento ha comportato delle sofferenze, la fatica di passare dalla vita caotica al silenzio, ma giorno dopo giorno impari a vivere la clausura come un dono e come risposta di amore, la rinuncia del superfluo per arrivare all'essenziale, che per noi monache è Dio.

Cosa ti manca della tua vita di prima?

La quotidianità degli affetti familiari e le escursioni in montagna, ascoltare il suono di un torrente, l'essere immersa nella natura che è una forma di preghiera e di riconciliazione.

Dal giorno della consacrazione puoi già fare una sorta di "bilancio"?

In verità sarei ancora in luna di miele... (arrossisce con dolcezza, ndr). Dopo il "sì per sempre", come accade nel matrimonio, sento crescere un forte e incondizionato senso di responsabilità e fedeltà. Nella comunità, poi, mi sento più coinvolta e integrata.

Attese?

Non ho attese. Il mio presente e futuro è in comunione con Dio, con le mie consorelle, siamo qui per pregare e attendere che questo futuro avvenga nel migliore dei modi. Le aspettative le nutro nei confronti del mondo e nelle preghiere affinché siano incisive, fosse anche per un solo essere umano.

Perché, secondo te, le vocazioni sono in calo?

La società è complessa, competitiva, corre velo-

ce, la vita è piena di impegni e distrazioni, tutto è a portata di mano, troppi file nella testa a cui attingere. Per cui in questa frenesia si rimane in superficie, diventa faticoso, fa paura mettersi in ascolto di se stessi. Bisogna invece avere coraggio di dire dei "no", nel silenzio risvegliare le nostre coscienze.

Che visione del mondo esterno c'è dentro il convento?

Non abbiamo la televisione, ma leggiamo i giornali. Ci colpiscono la sofferenza di chi scappa da guerre e miseria, la crisi economica, la precarietà del lavoro dei giovani... Personalmente provo un senso di impotenza, colmata dall'enorme forza della preghiera vissuta come amore e apertura verso Cristo, ma anche dalla buona volontà di tanta gente, volontari, associazioni.

Che cosa ci insegna oggi l'esperienza di san Francesco e, quindi, della sorella Chiara?

La necessità di tornare alla semplicità, che non significa privarsi di tutto o di dover fare esperienze mistiche, o di dover recuperare il contatto con l'umanità e non quello che gira intorno ad essa. Oggi prevalgono lo scoramento, l'insicurezza, l'indifferenza, troppe porte chiuse.

E chi bussa alla porta del monastero?

Adulti, famiglie, ragazzi in preparazione per la comunione o la cresima. Un desiderio li accomuna: quello di essere ascoltati. La grata non divide, anzi, permette di esporsi, di far conoscere quella parte intima che difficilmente si confida ad altri, è un incontro di cuori.

La tua esperienza cosa può dire ad un giovane alla ricerca di un senso nella propria vita?

Di continuare a cercare, è l'unico modo per trovare qualcosa mentre se ne sta cercando un'altra, come è capitato a me. Dio ci sorprenderà! È Lui che cerca noi, è paziente nell'attesa che si apra la porta per entrare.



Lettera inventata al don...



A cura di don Daniele
dondaniele@tin.it

Caro don, posso farmi un tatuaggio? O è un peccato per noi cristiani?

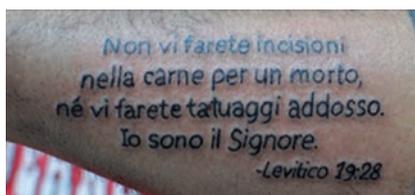
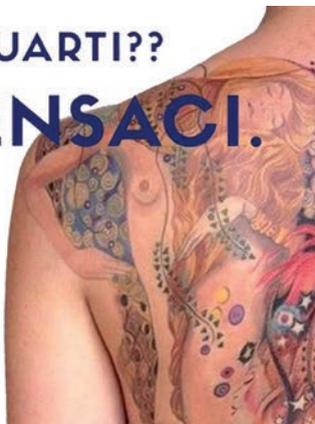
Cercherò di rispondere a questa domanda, mettendo assieme alle mie conoscenze un qualche parere/pensiero personale. Il tutto con la speranza di potervi essere di aiuto. Non suggerirò un SI o un NO, ma elencherò degli spunti che vi porteranno sicuramente alla riflessione e di conseguenza ad una scelta meno azzardata e più ponderata.

Nel libro del Levitico al capitolo 19 c'è un versetto che parla di questo e dice sostanzialmente: "non fatevi tatuaggi". Naturalmente ciò è scritto in un'epoca e contesto particolare per cui l'invito è a non farsi sul corpo segni che esprimano appartenenza o identità ad altri all'infuori che a Dio. Sostanzialmente, dice la Bibbia, non ti è permesso avere un'identità tribale, perché tu sei parte del popolo di Dio. Detto questo scrivo alcune considerazioni che naturalmente sono solo pensieri personali espressi ad alta voce.

Primo: se il tatuaggio che ti stai facendo dice che ti stai "consacrando" a qualcuno che non è Dio... beh non farlo! Ma se il tuo tatuaggio non vuole dire questo, non c'è nessun divieto contro i tatuaggi. Detto questo però ci sono alcuni tatoo che, pur non essendo in sé "cattivi", come cristiani, non dovremmo fare. Per esempio tatuarsi immagini del male, oppure qualcosa di osceno, oppure di particolarmente violento.

Secondo: il posto in cui fai il tatuaggio è piuttosto importante, diverso è un tatuaggio su di un braccio piuttosto che uno sul seno e/o sul sedere. La domanda da porsi è: cosa sto dicendo col mio, o i miei, tatuaggi? Perché sento la necessità di farlo? Magari sto solo cercando di distinguermi oppure semplicemente c'è

TATUARTI??
PENSACI.



un "perché mi piace", ma è bene porsi la questione: cosa rivelo di me con quest'immagine o scritta sul mio corpo?

Terzo: il numero di tatuaggi spesso esprime una sorta di disgusto verso il proprio corpo o un "male di vivere", o un non apprezzamento del proprio corpo che, per noi cristiani, è tempio della presenza di Dio ed è sacro. Qualcuno ha scritto che nella nostra società e cultura in perenne e veloce cambiamento è bene porsi qualche domanda sul disegnarsi qualcosa di permanente sul corpo. Stiamo spesso parlando di un ventenne o diciottenne che vuole farsi il primo tatuaggio litigando con i genitori che invece non vogliono. Prova a fare quest'operazione mentale: torna indietro di 10 anni e chiediti che immagine avresti tatuato sul tuo corpo? E oggi, diecenni dopo, ti piacerebbe ancora e la vorresti? Se pensi che la risposta sia sì, allora fantastico! Non c'è problema.

Io farei così se ci fosse un'immagine "fighissima" che vorrei assolutamente tatuarmi. Farei stampare 5

magliette bianche con quell'immagine, delle stesse dimensioni del tatoo che poi vorrei, poi la indosserei come maglietta intima per un anno intero e se, dopo un anno intero, mi piace ancora allora farei subito il tatoo. Se invece nel frattempo ti ha stufato, sai di aver schivato un proiettile e non ce l'hai scolpita per sempre sul tuo corpo. I tatuaggi spesso sono frutto della decisione frettolosa di un istante e poi sono per sempre. Pensaci. Ciao tuo don Daniele (al momento ancora senza tatuaggi).

leggere... che passione



A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

“PRENDI IL LIBRO E MANGIALO” Piccoli opuscoli per nutrire la fede



Questa volta presentiamo non un libro di teologia o di catechesi, ma un romanzo, pubblicato in Francia nel 2017 (oltre 50.000 copie vendute in poco tempo in quel Paese non tanto religioso) e tradotto in italiano con due edizioni nel solo 2017: **Il signor parroco**

co ha dato di matto (di Jean Mercier, Edizioni San Paolo, pagg. 144, euro 14.00), un libro che auguro a tutti di poter leggere. In 27 brevi capitoli descrive la vita di una parrocchia e di un parroco che deve tentare una conciliazione impossibile tra le signore che curano l'addobbo degli altari (sottraendosi i fiori), tra la catechesi desiderata e il nuovo percorso preparato da una dottoressa su incarico del vescovo, tra gli impegni pastorali di routine e il sogno di insegnare come biblista ed esegeta.

Il “don” inoltre deve affrontare le difficoltà nel costituire un'unità pastorale tra più parrocchie, nel gestire il confronto all'interno del consiglio pastorale, nell'ascoltare quei cattolici che ravvisano la cristianità solo sotto il profilo della storia della civiltà plurisecolare in funzione anti islamica, nel coinvolgere i genitori nella preparazione della prima comunione dei propri figli con l'invito di confessarsi, respinto come una richiesta arbitraria che merita una vendetta “profumata”.

Costretto a tenere in piedi una struttura ecclesiale che sta collassando anziché poter portare avanti l'evangelizzazione, dedica del tempo due volte la settimana alle confessioni nello sconforto per l'inutile attesa di qualche “cliente” e assiste impotente al continuo calo della frequenza alla messa domenicale.

Ed ecco la decisione: sparire, senza macchina e cellulare, con la provvista di cibo e il necessario per la messa. Si nasconde, murandosi dentro la baracca in fondo al giardino della canonica, per essere solo con Dio e al riparo

dagli uomini.

Davanti alla scomparsa del loro parroco i parrocchiani prendono coscienza di non essersi resi conto della sua fragilità umana. E il parroco immurato può conoscere più a fondo se stesso nel bene (i doni che Dio gli ha dato) e nel male (gelosie, invidie, orgoglio).

L'incontro casuale attraverso il muro con Marguerite e la confessione di Madeleine, che a Parigi ha vissuto del proprio corpo, danno inizio al cambiamento. La voce che assicura il perdono di Dio e dimostra che il parroco è vivo. Mi hanno fatto venire in mente le donne al sepolcro il mattino di Pasqua.

E attraverso il muro inizia ad incontrare (e perdonare) i collaboratori penitenti, tante persone mai viste prima, l'esperta di pastorale. Giornalisti e turisti accorrono nel paesino. La fila per le confessioni attraverso quel muro si interrompe solo a mezzogiorno per la celebrazione della messa, per riprendere fino alle 18 e poi dalle 20.30 fino all'ultimo penitente.

Dopo la confessione tutte le persone passano dalla chiesa per un po' di adorazione davanti al Santissimo. La chiesa torna a riempirsi, ma di volti sconosciuti. Cambiano i rapporti tra le persone e tra queste e il Signore. Nasce una nuova Chiesa.

Il parroco può recuperare lunghe ore di intimità con Gesù, prima un po' tralasciate, e tornare all'essenza più profonda del suo essere prete, imitato da altri sacerdoti.

Dopo la liberazione forzata dalla reclusione, il parroco impara a dipendere da tutti nei più elementari bisogni personali e a sapersi abbandonare all'amore di Dio nella nuova struttura dove viene ricoverato e dove scopre tesori di vita e di santità sotto corpi malandati di altri sacerdoti.

E impara a lasciare che Cristo agisca per mezzo dei laici nel fare miracoli anche attraverso la debolezza dei battezzati.

Fino all'ultima imprevedibile richiesta di un nuovo servizio.

Un libro che fa sorridere per la verità delle situazioni illustrate e che fa commuovere per la profonda umanità e per la profonda spiritualità. Sono convinto che chi lo leggerà cambierà lo sguardo e il cuore nei confronti del proprio parroco.

P. B.

Orario delle Messe del decanato della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della Vigilia

- ore 16 Casa di Riposo di Strigno
- ore 17 Casa di Riposo di Borgo
- ore 18 Grigno, Scurelle
- ore 18.15 Cappella Ospedale di Borgo
- ore 18.30 Ronchi
- ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
- ore 20 Roncegno

Festive

- ore 8 Borgo
- ore 9 Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
- ore 9.30 Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
- ore 10.30 Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
- ore 10.45 Novaledo, Samone, Spera, Strigno
- ore 18 Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra
- ore 18.30 Villa
- ore 19 Castelnuovo
- ore 20 Borgo



Domenica 18 marzo ore 14,30
Telve di Sopra

Via
Crucis
decanale

